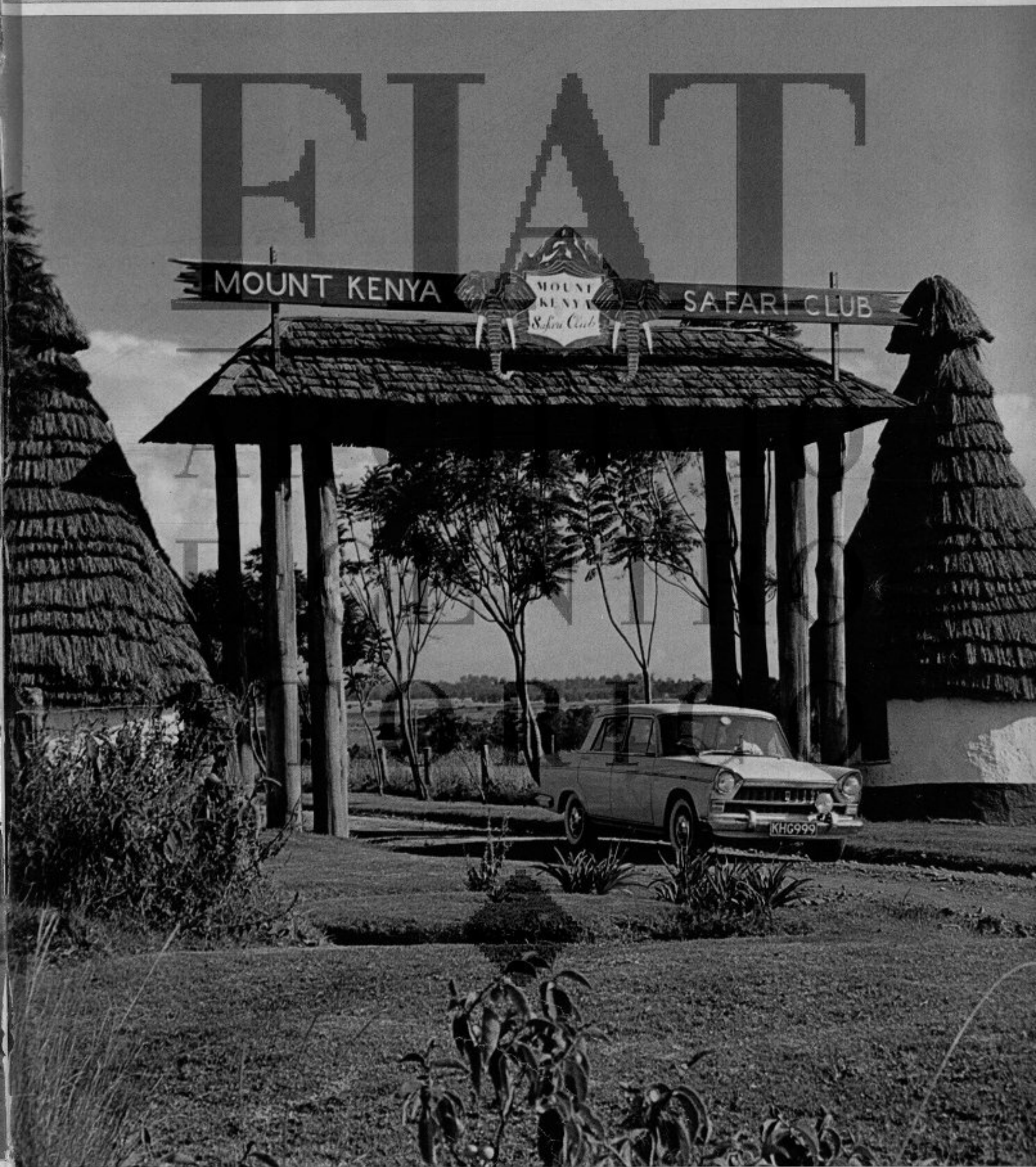


ILLUSTRATO FIAT

Anno XII - n. 2

PERIODICO MENSILE

29 Febbraio 1964
(10 Marzo)



Con una "Fiat 1800 B" nel Kenya

(Foto Fiat)

L'ISTITUTO SAN PAOLO

**DUE GRANDI VOLUMI
E UNA STORICA MEDAGLIA**

L'Istituto bancario San Paolo di Torino ha edito in due ricchi volumi (stampati dalle Poligrafiche riunite Pozzo Salvati Gros Monti) la imponente storia dei suoi quattro secoli di vita: l'ambiente nel quale di volta in volta ha operato in tanti settori dell'economia e della finanza. Opera preziosa — non di valore venale, in quanto non è in vendita — per lo storico, l'economista, e soprattutto per chi alla vecchia Torino ed al Piemonte è legato dai ricordi, dal sentimento, e ne considera gli sviluppi grandi nel corso degli anni.

Molte aziende, sia industriali sia creditizie, hanno celebrato ricorrenze significative di loro anniversari; ma la « rivoluzione industriale » in Europa è risalente al massimo di 100 anni (l'industria italiana dell'automobile era con la Fiat agli albori ai primi del '900) ed interi Stati sono mutati, tanti enti, anche creditizi, sono nati ed hanno cessato di esistere nel corso di quest'ultimo secolo. L'« Istoria della Compagnia di San Paolo » è quindi tra le più venerande. Del primo volume è autore Mario Abrate, che svolge il tema dell'ampia attività dell'Istituto inquadrata negli avvenimenti storici politici ed economici del Piemonte dal XVI secolo. Grandi personaggi si succedono nello sviluppo della regione, realizzazioni imponenti. Anche Giovanni Agnelli e la Fiat. Giuseppe Lorotondo fa nel secondo volume l'inventario dell'Archivio storico del « San Paolo ». Un archivio originario ed integro.

Quest'opera celebrativa fa onore all'Istituto, di cui è presidente il Dr.

Luciano Jona e direttore generale il Dr. Francesco Rota. Per commemorare i 400 anni è stata anche coniata una medaglia, che riunisce simbolicamente gli elementi della tradizione e l'attualità modernissima: la effigie di San Paolo scolpita da Davide Calandra (emblema dell'Istituto), il Caval d'bronzo in una riproduzione

dello scultore Emilio Monti a ricordo di Emanuele Filiberto (che diede il suo imprimatur alla costituzione del « San Paolo ») con nello sfondo il nuovo palazzo in Piazza San Carlo, nuova magnifica sede dell'Istituto.



THAILANDIA - Lo stand Fiat alla Fiera di Bangkok, inaugurata dal Re di Thailandia accompagnato dal Principe ereditario e dalle maggiori autorità del Paese, ha fatto attrazione. Al Principe ereditario è stata offerta dalla nostra Concessionaria « The Karnasuta General » la 560 Jolly. Nelle fotografie: S. M. il Re di Thailandia e l'ammiraglio Chao Phya Rhan, ricevuti sullo stand dal Dr. C. Bobbio; il principino è al volante della vettura. A destra un elegante padiglione dello stand Fiat.



MONTECATINI - Lo Scià di Persia, S. M. Reza Pahlevi, si è compiaciuto di ammirare — durante la sua recente cura alle Terme di Montecatini — la Fiat 2300 S.



CARACAS - Il Presidente del Venezuela, Don Romulo Betancourt, accompagnato dalla consorte Donna Carmen Valverde, da ministri ed alti funzionari della Repubblica, visita lo stand Fiat alla « Exposición Nacional de Industrias ».



HELSINKI - L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Maurizio de Strobel, in visita ai nuovi locali d'esposizione Fiat alla Kasarmintori di Helsinki. Nella fotografia, da sinistra: l'ing. Metsäkonkela, direttore della « Autonomo Oy », Mr. J. Järvi, l'ing. B. Hede, l'Ambasciatore de Strobel, Mr. J. Hemminki, Mr. O. Häyry, il Dr. Genesi direttore del Fiat Scandinavian Office e il Dr. Mario Visetti.

GLORIE CHE VINCONO I SECOLI: MICHELANGIOLO E GALILEO

SOLITUDINE DI MICHELANGIOLO

Michelangelo è morto da 400 anni, ma è ancora ben solo sulla Terra. Così l'accademico di Francia Jean Guilton su «Le Figaro», sintetizzando mirabilmente la «solitudine» del Buonarroti. L'altro gran sentimento michelangiolo è quello della morte.

«Nella Cappella Sistina — scrive il Guilton — ho spesso contemplato l'affresco del "Giudizio", quei corpi enormi che crollano in una luce sulfurea e bluastra come all'ultimo giorno del mondo; e mi sembra che dopo Hiroshima non si possa vedere la famosa pittura con lo stesso sguardo. C'è in essa uno splendore triste, uno strano miscuglio di gravità e di pietà, un terrore speranzoso. Più di ogni altro genio Michelangelo provò la durezza, la dolcezza, la difficoltà di essere: crudele e pietoso, fidente ma pieno di sospetti, conservatore rivoltoso, vivente nei palazzi come un mendicante, così sicuro e così angosciato. Il Giudizio Universale della Sistina è la sua anima intiera proiettata su un vecchio muro da una mano creatrice che non ha mai ammesso la esitazione».

Il tema della Pietà, che lo ha ossessionato per tutta la vita, esprime la tenerezza della taciturna anima di Michelangelo. «Non mi sono mai stancato di quella prima Pietà fatta a 25 anni e che sembra riassumere tanta esperienza, mentre era soltanto una promessa. La bellezza del corpo di Gesù è in quella sua agilità: corpo abbattuto ma non corrotto, sottoposto ancora ad una torsione lieve e che sta per risvegliarsi alla vita. La Pietà è un annuncio della gioia pasquale; e questo lungo corpo appena morto, che la Vergine così giovane sostiene penosamente, sembra pronto a balzare dalle braccia di lei. Se Michelangelo ha scolpita tanta Pietà è senza dubbio per esorcizzare in sé i demoni interiori, per ritrovare in sé l'unità tenera e grave d'angelo solitario...».



Cappella Sistina: particolare della creazione di Adamo



«La Pietà», Basilica di San Pietro

GALILEO



Tre giorni prima che Michelangelo si spegnesse a Roma, il 15 febbraio 1564 nasceva a Pisa Galileo Galilei. Un altro genio poliedrico, universale.

«I ciechi solamente hanno bisogno di guida, ma chi ha gli occhi nella fronte e nella mente, di quelli si ha da servire per iscora»; in questa frase del «Dialogo sopra i massimi sistemi» è la sintesi del nuovo metodo di speculazione che scuote dalle fondamenta il credo filosofico e scientifico passato indenne per secoli. Il «mondo di carta» dei testi aristotelici è sostituito dalla diretta osservazione della natura. Attraverso la «sensata esperienza» del Galileo filtrano le nuove grandi invenzioni: il pendolo, il termometro, il telescopio. Un grande occhio,

guidato da una mente geniale, apriva all'umanità una nuova dimensione, le scoperte di panorami insospettiti. Le fasi di Venere, i monti della Luna, le macchie solari, l'essenza delle nebulose, i «Pianeti medicei» sono i nuovi miracoli operati dal cannocchiale di Galileo e diffusi dal «Nuncius sidereus».

Dalle scoperte astronomiche all'intuizione della validità del sistema di Copernico il passo era breve e rimane storico l'«eppur si muove» attribuito ad una coscienza che si piegava solo formalmente alla preoccupazione teologica del tempo, che, affermando la mobilità del sole, condannava la teoria del movimento terrestre.

Ancora negli ultimi tristi anni del rifugio di Arcetri era nei suoi scritti il principio che caratterizza tutta la scienza moderna: l'avvicinamento al gran libro della natura, la libera creazione, la superiore autonomia della ragione contro ogni cabala e fantasia non accompagnata dalla «dimostrazione necessaria». Il seme era lanciato, la scuola della «filosofia naturale» costruiva coi suoi discepoli, Castelli, Cavalieri, Torricelli, Viviani, illustri tutti e per la dottrina scientifica e per la purezza dello scrivere.

...

RINNOVÒ IL DESTINO DELL'UOMO

Nel «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo», Galileo pose in discussione le due fondamentali con-

cezioni cosmologiche dell'epoca: quella tradizionale tolemaica e quella nuova copernicana; la prima riteneva al centro dell'universo il pianeta terrestre, la seconda, eliocentrica, gettava le basi dell'odierno sistema solare. Pareva, all'inizio, una questione di stretto sapore scientifico. La sua portata era invece tale da sconvolgere non solo il sistema cosmologico ma anche quello morale, relativo all'uomo, ai suoi destini, alla sua posizione nel mondo. Investigando il cielo, con il telescopio e i mezzi rudimentali dell'epoca, Galileo poneva le basi per la scienza moderna: non solo, ma incrinava le fondamenta della struttura su cui era impostata la concezione tradizionale dell'universo. Non per nulla l'arditezza delle sue teorie gli causò una severa condanna da parte delle autorità ecclesiastiche di quel tempo e che egli accettò pubblicamente.

Non si può intendere in pieno la portata delle scoperte di Galileo se non attraverso un'immagine: per un attimo l'uomo si sentì annegato, perduto, smarrito nella immensità degli spazi astrali e morali. L'uomo si sentì crollare ai piedi il cumulo di concezioni che gli avevano dato una precisa posizione nel mondo: quella centrale. La terra era al centro dell'universo, l'universo era al servizio dell'uomo. L'uomo, automaticamente e per diritto, era il fine dell'universo. Per una sottile e sperimentale precisazione di carattere astronomico, Galileo avvertì che la terra e quindi l'uomo non erano affatto al centro fisico dell'universo, il centro era probabil-

mente il sole o qualche altra immensa massa luminosa o, addirittura, il centro era ovunque: comunque introvabile. I pianeti, compresa la terra, erano privi di luce propria: se l'avevano, riflettevano quella solare. L'uomo, come si diceva, si sentì annegare.

Il senso della condanna ecclesiastica a danno di Galileo va visto alla luce di una ribellione allo smarrimento che percorse i responsabili della morale corrente. Perché le scoperte di Galileo contenevano, soprattutto, conseguenze morali e spirituali; l'ordine universale scardinato, l'uomo privo della sua posizione privilegiata, l'uomo senza più guida, l'uomo posto di fronte ad una natura sconosciuta, immensa, incontrollabile, spesso ostile. Ma, proprio a questo punto, Galileo, dopo avere isolato l'uomo, dopo averlo scardinato dalla posizione tradizionale, gli diede le armi perché ritrovasse una più autentica dignità, più combattiva, più dinamica: le armi della ricerca, della conoscenza, la consapevolezza del genio creativo. L'uomo da allora abbandonò la contemplazione dell'universo, da cui si era metodicamente staccato, e si gettò alla ricerca, alla scoperta di esso, per spiegarlo. L'occhio dell'uomo si rivolse alla terra, alla vita sulla terra, alle piccole e grandi opere umane e della natura.

Galileo ridiede all'uomo, dopo avere spezzato i puntelli su cui si reggeva, i mezzi perché ritrovasse la fiducia in se stesso, la fiducia nella «sua ragione». Gli insegnò a «guardare»: lui, Galileo, che morì cieco.

VIAGGIO TRA LE PIANIFICAZIONI

un libro di Alberto Cavallari

Alberto Cavallari — uno dei giornalisti viaggiatori più quotati nello scrivere sulle situazioni internazionali — ha riordinato e raccolto in volume («L'Europa su misura» edito dalla Vallecchi, Firenze) i suoi articoli pubblicati dal «Corriere della Sera». Sottotitolo del libro: «Viaggio tra le pianificazioni dell'Occidente». La «pianificazione» è tema di attualità anche in Italia. Come ne scrive il Cavallari non è soltanto notizia di documentazione europea, ma è pure quadro d'impressioni personali anch'esse di valore culturale oltre che di gusto pittorresco. La penna giornalistica del Cavallari ravviva situazioni e problemi anche così ardui come quelli della politica economica, istruisce dilettando.

Una svolta

Ma l'introduzione è severa. Che cos'è questo indirizzo europeo alla pianificazione?

«La realtà è che l'Europa tenta di pianificare. Piano piano, cioè piano per piano. I tranquillanti hanno reso la svolta indolore, ma il trapasso c'è stato, e dopo il 1945 molte nazioni hanno cominciato a creare istituti di pianificazione globale dell'economia. Nel '45 la Norvegia ha adottato un *national budget* e organizzato una *Planning Division*. Sempre nel '45, l'Olanda ha messo in funzione un *Centraal Planbureau*. Nel '46 è toccato alla Francia istituire un *Commissariat au plan* e, dopo molti anni di stasi, nel '61, anche la «forza liberista», il Belgio, ha insediato un *Bureau de programmation économique*. Infine, nel '61, persino la Gran Bretagna ha fatto il passo col *National economic development Council*. Anno per anno, accanto ai grigi ministeri, ai polverosi Tesori, sono entrate nel vecchio sistema istituzioni che pareva dovessero esistere solo nelle economie socialiste. Col tempo, queste istituzioni si sono radicate. In alcuni casi hanno funzionato come meccanismi di pura previsione. In altri, hanno varato piani «socialmente conservatori». Ma la «svolta istituzionale» c'è stata ed essa può prestarsi a molti usi, come dice Meynaud, dato che «accettata la svolta della pianificazione non è impossibile cambiare gli orientamenti». Conta, così, questa svolta.

«Qualsiasi ricerca delle cause che l'hanno provocata non ne diminuisce la portata. Le cause sono state varie, magari contraddittorie. La Francia ha creato il *Commissariat* per ricostruire meglio una economia devastata dalla guerra e l'Inghilterra ha ceduto per rimontare uno svantaggio accumulato nel dopoguerra. Spesso le giustificazioni precise sono mancate, e le necessità, il disorientamento, la confusione ideologica, le pressioni tecnocratiche, l'esaltazione delle tecniche orga-

nizzative, la sfiducia nei vecchi ideali, hanno provocato il fenomeno. In ogni modo, il salto è stato fatto, i procedimenti d'organizzazione centrale si sono aperti un varco, e ognuno ha cominciato a pensare al problema di «pianificare nella libertà» senza più pensare alla «libertà di non pianificare». Ora stiamo vivendo gli anni difficili seguiti a questa svolta. Cerchiamo di conciliare libertà e pianificazione, di far coesistere le nuove istituzioni con le vecchie...».

Il «Neddy»

Ed ecco qualche pennellata coloristica. Qui siamo a Londra:

«Bridge Street, a Londra, è un viale lungo il Tamigi. Passa sotto la torre del Big Ben, corre parallelo al fiume ampio e luminoso, diventa affollato dove s'apre l'*underground* di Westminster. Dopo la stazione della metropolitana c'è un negozio di pipe, gridano i giornali, c'è la famosa taverna di Santo Stefano sempre piena di preti che bevono birra. A questo punto, Bridge Street svolta, finisce in Stephen Parade con una grande curva. Proprio sull'angolo, al numero uno, si vede una casa neoclassica, macchiata di fumo, il portone di legno bruno, come le scatole dei sigari. Fino al 1961 c'era un vecchio club di parlamentari, c'erano tendine alle finestre, l'interno era pieno di salette riservate, tappezzate di seta, di divani rossi, e c'era una scala di legno che saliva tra colonne sempre di mogano. Ma oggi sono rimaste solo le colonne e la scala di legno. I rivestimenti alle pareti sono stati tolti, le tende sono sparite, tutto è diventato bianco come accade quando le case vogliono riflettere il razionalismo tecnocratico. Le poltrone sono moderne, la sala delle riunioni è «color ghiaccio». Ci sono alcune cose superstiti, al primo piano un vecchio attaccapanni di legno, che finisce con sei riccioli per le lobbies, e una vecchia segretaria zitella che prende il tè dietro una scrivania ottocentesca. Ma l'impressione è d'entrare nel cuore stesso di un paese che, quando si trasforma, si trasforma in segreto. Adesso nel vecchio club c'è la sede del *National economic development Council*. E' l'istituto inglese per la pianificazione che gli inglesi chiamano «Neddy». Bridge Street numero uno è l'Inghilterra conservatrice che cambia e pianifica.

«Alle tre del pomeriggio, a Londra, si accendono le luci al neon e nel grigiore splende l'incendio dell'*affluent society*. I magazzini sono pieni di merce, la gente corre, compra, paga a rate, cambia l'automobile, spende, «insegue il progresso». Le luci della città gridano il benessere degli anni conservatori, fatto di televisioni, frigoriferi, detersivi, di bianco più bianco del bianco. Ma dentro questa vampa cammina una folla che solo apparentemente è simile a quella di Amburgo o di Milano. Gli operai che comprano l'abito *italian style* sorridono coi denti d'acciaio distribuiti dallo Stato. Le donne incinte che acquistano mobili «tipo svedese» partoriranno a spese dello Stato. I tecnici che

guardano la nuova televisione giapponese nei negozi di Oxford Street lavorano tre ore di meno dei loro colleghi italiani. Ogni mattina, in fabbrica, hanno il *tea time*, i sindacati li proteggono e li viziano, i loro scioperi durano mesi ogni volta che nella fabbrica si tenta l'automazione. Formano, insieme, una folla diversa e una «società opulenta» che porta dentro di sé il *Welfare state* degli anni laburisti. Superficialmente sembra la folla più felice e più tranquilla dell'Occidente. In realtà ha conosciuto una crisi profonda e la paura che questa sicurezza potesse avere i giorni contati...».

Norvegia

Nel capitolo dedicato alla Norvegia il Cavallari ci dà queste impressioni paesistiche:

«Tre ore di volo. Si passa dall'Inghilterra dove hanno pianificato i conservatori alla Norvegia dove la pianificazione l'hanno fatta i laburisti. Emergono i fiori, la neve si sta sciogliendo, c'è il sole, è domenica, e m'è sempre piaciuto tornare. Nella mattina, Oslo ha il silenzio del quieto mondo socialdemocratico nella stagione dell'allegro disgelo. Sull'erba del colle, dove finisce Karl Johann's gate, c'è solo qualche macchia di neve. Davanti alla reggia, con modeste colonne di legno, le guardie passeggiano senza cappotto. Sono le nove, i caffè sono pieni, i vetri sono appannati, ricchi e poveri mangiano insieme le aringhe delle nove, per prepararsi a mangiare le aringhe delle dieci che stuzzicano l'appetito per le aringhe delle undici. Nella strada c'è il sole, chiara ombra, è domenica, si celebra il *Constitution Day* e, come in uno spaccato, si rivela tutta una società che ha realizzato un certo socialismo. Sul ramo dei giardini sventolano le bandiere. Passa sorridendo un re che riceve l'omaggio dei sindacalisti schierati. I real-socialisti al potere vanno in processione alla reggia per stringere la mano al monarca «da uguali». Volano palloncini. Scoppiano mortaretti. Gli studenti hanno berretti rossi. Avvocati, medici, e «classe colta» hanno berretti neri a visiera, da autista, stile *finta-rivoluzione-millenovecentodiciotto*. Oslo è allegra, alto cielo, bianche nuvole, lunga domenica, lunga sagra. Nel mio albergo, la sera c'è un ballo patriottico e ugualitario, con armatori e operai che coesistono, musiche solo fatte di vecchie canzoni, tanghi argentini, Grieg, «son fili d'oro i tuoi capelli biondi», ed è l'atmosfera d'un mondo, un mondo fatto di bellissime scuole, ospedali per tutti, rimasto fermo al socialismo ugualitario di trent'anni fa. Anche l'ideologia ha capelli biondi come fili d'oro. Anche l'economia laburista ne risente.

«Nella notte, quasi bianca, mentre la luce non tramonta mai, mentre battono le telecamere, il mio amico Gunnar Borrevick dell'AP apre la finestra su Nansens Plass e mi mostra la macchina che finalmente s'è potuto comprare. «Do you like?», dice Gunnar nella notte chiara, lunga, mentre il Tivoli è ancora pieno di paralumi rossi accesi. Aspetta con timore una risposta, il giudizio di un occidentale «miracoloso» sull'automobile nuova di un occidentale senza miracolo. L'aria fredda porta un profumo di disgelo. Il razionalismo delle automobili è finito da poco.

«... A Skoyen, in una piccola casa tra i boschi, mi capitò di passare una sera con Tancered Ibsen, il figlio di Ibsen. Aveva preso improvvisamente a nevicare, e il bosco era tornato bianco. Tancered Ibsen vive nella casa di legno con Lillebeth, sua sorella: Lillebeth è una grande attrice, e Tancered un uomo solitario. Accanto al camino, mentre scendeva la neve, il figlio di Ibsen mi disse se ricordavo certe pagine di suo padre. «Noi norvegesi» ha scritto il famoso drammaturgo «siamo un popolo molto bravo nel ridurre in basso ciò che sta in alto. Siamo nati per fare del socialismo ugualitario. Ma poi?».

«... Oslo, così gradevole, città modello della socialità, una volta aveva fama di città perfetta. Niente opulenza, niente televisioni, niente bianco più bianco del bianco, niente pubblicità dei consumi superflui, niente boom, niente baracche, niente miseria. Non ci sono i grattacieli del neocapitalismo, i miliardari dai bagni d'oro, gli operai in automobile, gli impiegati proprietari di case, e i controlli, le restrizioni, sono riusciti a creare un livello di vita abbastanza alto per tutti. E' sempre stato piacevole, per esempio, lo spettacolo del pomeriggio. Alle tre finisce il lavoro e la folla cammina, riempie i caffè, mangia senza orari fissi nel bar, e s'intuisce che ognuno ha l'indispensabile, l'indispensabile cappotto contro il freddo, le indispensabili scarpe, l'indispensabile denaro per mangiare bistecca e patate fritte, con bicchiere di latte prima e bicchiere d'acquavite alla fine. Vi si vede una folla sicura, tranquilla, non stimolata dai nuovi «sociali» bisogni. Alle quattro, quando viene buio, non si accendono le luminarie che incendiano Milano o Parigi. Partono lunghe file di tram, per i quartieri più lontani, nessuno spende per spendere, si accendono i lumi delle case costruite dallo Stato, dove regna l'indispensabile benessere.

«Dalle parti della collina, per esempio, ci sono i casamenti per gli impiegati e gli operai e m'è sempre piaciuto vedere la quiete vita che vi si conduce. Segretario, piccola borghesia operaia, hanno due stanze e cucina. D'inverno sono calde, la luce costa poco, c'è più luce che negli Stati Uniti, viene accesa alle due del pomeriggio, si dorme sui divani letto, e il medico di quartiere accorre a ogni ora. Tra le case c'è sempre un asilo per i figli, luminoso e ben costruito, e lo spaccio di Stato che vende merci razionate. L'atmosfera è d'un mondo dove niente è troppo e niente manca. La radio trasmette solo Grieg, il sabato sera c'è l'acquavite razionata, l'olio di semi va bene perché il giornale non suggerisce niente di meglio, il nonno è pensionato, il demone della persuasione occulta non s'aggira. L'indispensabile governa la vita delle generazioni e c'è la quiete sociale, alla sera, che conclude la giornata, con l'immancabile preghiera a San Rousseau.

«Adesso, però, molti non sono più felici come una volta perché si chiedono, come Ibsen, cosa succederà domani...».

Di pennellate come queste, di buon colore, di acuta osservazione umana e sociale, il libro di Alberto Cavallari è ricco in ogni capitolo su paesi diversi. Viaggio non soltanto tra i problemi delle pianificazioni, ma altresì attraverso costumi di vita, di civiltà.



Una betoniera realizzata su autocarbinato Fiat 643 N presso gli stabilimenti Romanazzi con complessivi «Loro e Parisini». Questo particolare allestimento del 643 N, di notevole interesse tecnico, ha suscitato favorevole accoglienza nel settore edile.



Gli scolari di Longarone si rechano ai centri didattici in «scuolabus» Fiat: è stato donato al Comune del paese dai Soci degli Automobili Clubs d'Italia. Gli «scuolabus», realizzati dalla Fiat per i trasporti casa-scuola, sono già adottati in molti Comuni italiani.

LA RIUNIONE A TORINO DEI "MEDICI D'IMPRESA" DELLA C.E.C.A.

Gli sviluppi degli studi e delle ricerche concernenti gli aspetti umani del lavoro e la sicurezza nelle industrie siderurgiche e minerarie sono stati ampiamente trattati nel corso di un importante convegno indetto dal Gruppo di lavoro della CECA (« *Informazione pratica dei medici di fabbrica* »), svoltosi a Torino dal 19 al 21 febbraio. Vi hanno partecipato numerosi esperti, medici ed ingegneri, dei diversi paesi della Comunità Europea.

Nel corso dei lavori il prof. Favrege, dell'Università di Bruxelles, ed il dr. Cazamian hanno esposto i risultati delle ricerche promosse dall'Alta Autorità sui fattori umani che intervengono nella sicurezza del lavoro. Sono stati trattati in particolare l'impiego dei mezzi di protezione individuale, i criteri di selezione del personale, l'atteggiamento del personale delle aziende di fronte ai problemi della sicurezza, la formazione alla sicurezza dei lavoratori, la necessità di una salda ed adeguata coscienza antinfortunistica al fine di aprire la strada a numerose applicazioni pratiche della

prevenzione nelle industrie nell'ambito della CECA, sia in riferimento alla salvaguardia della incolumità e della salute dei lavoratori, sia alla produttività del lavoro.

Tra i relatori al Convegno, il prof. Lorenzo Crosetti, direttore sanitario Fiat, ed il dr. Edoardo Casalone, medico responsabile della Sezione Ferriere. Hanno svolto il tema « *Organizzazione dei servizi sanitari, di assistenza e di impresa della Fiat* », interessante e valido contributo alla questione della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, che ha rilevato come anche nel settore sanitario la Fiat sia una delle industrie d'avanguardia. Nel quadro delle molte attività del settore è stata altresì segnalata l'importanza assunta dalle vaccinazioni profilattiche. Si sta iniziando ad esempio alla Fiat la vaccinazione di massa antipolio con il vaccino Sabin. Gli esperti sono rimasti ammirati dell'attività sanitaria in tutto il vasto complesso, attività non soltanto dedicata alla medicina di fabbrica, ma anche all'autentica medicina sociale.



I «medici d'impresa» in Sala Consiglio alla Fiat Mirafiori.

Alle relazioni Crosetti e Casalone, vivamente applaudite, è seguito un ciclo di visite alla Fiat. I congressisti hanno visitato la Mirafiori, ricevuti in Sala Consiglio dall'ing. Domenico Taccone, Direttore Centrale e della Divisione Siderurgica Fiat e membro

del Comitato Consultivo della CECA, la Scuola Centrale Allievi, le Ville Roddolo, la Direzione Sanitaria, la Malf e le Ferriere, osservando e prendendo atto dei vari metodi di prevenzione applicati nel campo dell'antinfortunistica.



I dirigenti Fiat in Milano, Filiale ed Ufficio Fiat, hanno visitato l'Arcivescovo S. Em. Mons. Giovanni Colombo, che li ha cordialmente intrattenuti. Con il Comm. Davide Pozzi e con il Dr. Allegra, direttore della Filiale, erano i loro principali collaboratori. La stampa milanese ha dato notizia di questa visita. L'illustre Prelato ha gradito l'omaggio del modellino della prima vettura Fiat 1899.

IL BEATO DI TORINO

La recente beatificazione del torinese teologo Leonardo Murialdo avvia alla santità un'eminente figura di religioso, che accanto anche a Don Bosco molto operò per gli sviluppi sociali del lavoro.

Nato nel cuore di Torino il 26 ottobre 1828, apparteneva ad una ricca famiglia dell'aristocrazia subalpina. Studiò dapprima presso i Padri Scolopi a Savona, quindi filosofia nel Collegio di S. Francesco di Paola. Laureatosi in discipline teologiche, fu ordinato sacerdote nel 1851 ed affrontò subito lo studio di impegnative opere di sociologia e pedagogia. I discorsi del Montalembert, del Lacordaire e del Parisis l'illuminarono sui complessi moderni dell'insegnamento, trasfondendogli l'ardore combattivo dei cattolici militanti francesi.

Le sue energie si indirizzarono anzitutto ai giovani, tra gli apprendisti, i ragazzi di bottega, i piccoli spazzacamini dei rioni periferici, tra i carcerati, ai ragazzi della strada. Dal 1857 al 1865 diresse l'oratorio di S. Luigi, offertogli da Don Bosco; e sullo scorcio del 1866, a Torino, con una accettazione eroica, si accollò il peso della direzione del Collegio degli Artigianelli, istituzione che viveva della pubblica beneficenza e a quei tempi in paurosa situazione fallimentare. Grazie al suo impulso, l'Opera degli Artigianelli salì ad alto livello organizzativo e poté seguire il ciclo della vita dei giovani operai dagli 8 ai 24 anni, con organismi moderni nei criteri di orientamento e di addestramento.

Nel 1871 fondò a Torino le Unioni Operarie Cattoliche e, nel marzo del '73, la Società Torinese di San Giuseppe (i Padri Giuseppini). E' del 1878 la prima « Casa Famiglia » da lui istituita, alla quale faranno seguito tante altre istituzioni per gli studenti poveri. Fu d'esempio nella virtù apostolica con grande intuito ed animosità. Con Don Bosco una gemma della Diocesi torinese. Quando morì, il 30 marzo 1900, il compianto della città fu unanime. Era morto un Santo.



STOCCOLMA - La moderna sede assistenziale « Svenska Fiat » in Karlshövdavägen, gestita dalla Concessionaria « Wulf and Co ».



Il popolarissimo attore, tra i più acclamati del cinema e della televisione italiana, ha acquistato la Fiat 2300. Vedete come sorride soddisfatto. Il direttore della Filiale di Milano, dr. Allegra, ha tenuto a consegnargliela personalmente.

LA PUBBLICITÀ ITALIANA

Il Comitato interfederale - Il viaggio americano del "Corriere della Sera" - Riviste

La pubblicità va assumendo anche in Italia dimensioni importanti. In una recente riunione, presso la Federazione Editori Giornali, è stato insediato il Comitato permanente interfederale della Pubblicità con l'intervento di diversi Ministri.

Vasta risonanza ha avuto la recente iniziativa del «Corriere della Sera», che ha condotto negli Stati Uniti una comitiva di oltre 100 pubblicitari italiani per metterli in contatto con grandi agenzie e giornali americani. Istruttivo viaggio, organizzato con grande signorilità dal «Corriere della Sera». E' servito anche ad informare gli ambienti pubblicitari di New York sugli sviluppi della pubblicità italiana. A Washington gli ospiti sono stati ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente Johnson, che ha tenuto loro un discorso di fervida amicizia per l'Italia.

Altro indice di progresso: le accresciute forme che vanno assumendo periodici di società ed agenzie di pubblicità, quali il notiziario mensile «Pubblicità Stampa» («La Stampa» di Torino), diretto da Aldo Rezzara, e la rivista «Sipra», diretta da Enrico Martini Mauri, che della Sipra è il direttore generale. Ora la rivista, bimestrale, si chiama «Sipra-uno», ed è completata da un periodico mensile, «Sipra-due». Nella sua introduzione a «Sipra-uno» E. Martini Mauri scrive:

«Si è voluto superare il limite delle trattazioni strettamente tecniche su argomenti pubblicitari e comunque di mercato per investire direttamente la cultura nella sua accezione concretamente vitale; una cultura che non sia cioè spettro di scontata accademia, ma continuità di relazione fra spirito umanistico e scienza e tecnologia. Entro "questa" cultura, la pubblicità si costituisce come fenomeno di dimensioni fra le più ampie... Intendiamo aprire un discorso organico sui temi di fondo del nostro tempo, con l'obiettivo di coglierne non già una immagine frammentaria e prospettica, ma il più possibile unitaria e significativa: l'immagine capace insomma di restituircene il senso più fondo e più vero. Pubblicità come cultura, dunque, e cultura come dimora ideale della pubblicità. Tale proposito rispecchia una diffusa esigenza manifestatasi fra quanti operano nel mondo pubblicitario o ne sono vicini...».



MILANO - Il tenore Bruno Prevedi, ritirando presso la Filiale la sua nuova vettura Fiat, una berlina 1500, ha voluto simpaticamente farsi ritrarre in tuta da collaudatore. Eccolo in centro al gruppo, festeggiato da personale della Filiale. Bruno Prevedi lavorò come collaudatore alla Fiat per molti anni. «Dopo avere lanciata una macchina a "tutta birra" — ricorda — se sentivo che il motore "cantava" bene, veniva voglia di cantare anche a me. Su una Fiat iniziai la strada del successo». Oggi la sua fama di tenore è internazionale.

MILIONARIO DEL TOTOCALCIO



Vincitore di 93 milioni al Totocalcio, il signor Giulio Della Pace (Milano) si è affrettato ad acquistare la Fiat 1500. Due fortune una dopo l'altra: la cospicua vincita e la bella vettura.

FILIPPO NERI E IL CARNEVALE

Roma cinquecentesca era gremita di Fiorentini, e questi a carnevale ricordavano nel loro festini tra amici la patria lontana ed il «carnasciale» dei tempi di Lorenzo de' Medici, quando le compagnie dei giovani mascherati cantavano per le vie di Firenze, e le lodi della «giovinanza», che s'en fuggie tuttavia. Le piazze di Firenze vedevano allora le «carole» delle giovanette. Ma ormai quei tempi erano tra-



montati. Erano lontani, come Firenze quattrocentesca era lontana da Roma cinquecentesca.

Così nel carnevale del 1552 — abbiamo letto su «L'Osservatore Romano» — Roma stava godendosi le corse dei gobbi a torso nudo in gara con gli ebrei dentro il sacco (e non parliamo di altre corse femminili), mentre qua e là per le piazze su improvvisati palchi si recitavano sguaiate commedie e si cantavano zingarate molto poco equivocate. Ma la sera del giovedì grasso — era il 25 febbraio — si sentì verso ponte S. Angelo una strana canzone:

... Se tra feste, suoni e canti
passi i giorni tutti quanti,
alla morte che sarà?
Tutto il mondo è vanità.

Era un gruppetto di gentiluomini, di artigiani e di bottegai, capeggiati da un prete, e andavano in processione da una basilica all'altra. Quel prete in Roma lo conoscevano tutti, per quanto fosse fiorentino. Era stato lui, Filippo Neri, ad organizzare, due anni prima, per il Giubileo, l'ospitalità mecenate e cristiana per i più poveri fra i pellegrini; e se ne contavano migliaia e migliaia. Ma ora che cosa mai aveva architettato quell'adorabile guastafeste? Il popolino usciva sulla soglia dell'osteria, incuriosito e seccato; e dai finestrini dei palazzi s'affacciavano gran feudatari e cortigiani. Le finestre si richiudevano, sbattute con dispetto. Qualcuno si domandava impensierito se questo Fiorentino, fattosi prete da poco, non tornasse a sognare, proprio a Roma, la sua Firenze «piagnona» del Savonarola. Voleva, forse, ricominciare coi falò dei quadri e dei libri in nome della buona morale?

Niente affatto. Filippo Neri aveva ideato l'«Oratorio», una idea e un'attuazione attorno a cui ben presto si ritrovarono musicisti ed esecutori: quella forma di composizione musicale dialogata che dura da secoli e che in Italia si glorì di un Perosi. Appunto in quel «giovedì grasso» del 1552, appunto per le vie di Roma un «Oratorio» di Filippo Neri, spettacolo processione musica canto. Canto ammonitore.

100 ANNI FA IL TRENO IN INDIA

La Revue des deux mondes riassume questa pittoresca cronaca del 1863 sulle ferrovie in India:

«Il successo ferroviario in India è ora reale a dispetto delle denunce dei bramini nemici del progresso. L'indigeno indù, che ha un gusto pronunciato per la locomozione, ha ceduto per molto tempo agli scrupoli religiosi, ma infine si è sottratto alla proibizione dei suoi preti e si getta sul nuovo mezzo di trasporto con una passione di cui in Europa non si ha idea. Queste ferrovie percorrono distanze enormi, attraversano terre ridenti e coltivate e giungole solitarie dove gli urli delle tigri spaventate rispondono al fischio della locomotiva. Viadotti giganteschi scavalcano i fiumi dalle cui rive migliaia di coccodrilli si gettano in acqua al passaggio del tre-

no e il rumore che fanno rassomiglia a quello di una cateratta.

«Tutti i viaggiatori di questi treni indiani sono affannati, impazienti di arrivare, rumorosi, ma al momento di prendere il biglietto, non uno, ricco o povero, manca di discutere con l'impiegato alla biglietteria per veder di ottenere una riduzione del prezzo. Una statistica attesta che nel 1863 più di 6 milioni di viaggiatori sono stati trasportati dalla ferrovia nell'India centrale».

IL PIÙ VECCHIO MÉTRO DEL MONDO

E' quello di Londra, che compie questo anno il suo centenario.

Ne ebbe l'idea un avvocato, il consulente municipale Charles Pearson, che concepì la «metropolitana» come l'unico mezzo di sbloccare il traffico cittadino congestionato dalle carrozze e dai cavalli. Allora! figurarsi oggi con le fiamme delle auto! Un collaboratore de «L'Osservatore Romano» così rievoca quell'avvenimento di un secolo fa:

Il tratto era lungo sei chilometri e mezzo ed allacciava Bishop's Road (Paddington) con Farringdon Street. Il giorno della inaugurazione Londra intera, ma in modo particolare le vie adiacenti alla Farringdon Street, brulicavano di gente, curiosa e un po' divertita. Bandiere ornavano i palazzi, fanfare rallegravano con le loro note. Il grande avvenimento aveva un solo nome: il primo viaggio della «Metropolitan Railway Company» in carrozze — come affermavano i giornali — «di prima, seconda e terza classe, straordinariamente comode e spaziose».

Anche molti inglesi delle città viciniori arrivarono per l'occasione a Londra: si mangiava per le vie, si cantava e si ascoltavano discorsi in comizi improvvisati, dove si inneggiava al progresso ed al benessere. Il giorno dell'inaugurazione, ben 30.000 passeggeri presero posto nella metropolitana e la compagnia ebbe un incasso di 850 sterline. La ressa, però, era stata tale che non tutti avevano potuto compiere «il viaggio sotto terra» in quel giorno, ed il Times scriveva che tanto era stato il pubblico, «come ad una première di opera buffa».

Nel cinquant'anni che seguirono, la «metropolitana» londinese compì passi da gigante. Nel 1868, la «Metropolitan District Railway Company», originariamente collegata con la «Metropolitan Railway Company», aprì una seconda linea tra South Kensington e Westminster, mentre il primo tratto era stato, nel frattempo,

prolungato fino a South Kensington. Più tardi la District Line fu estesa alla Mansion House, in direzione est, e la Metropolitan Line fino a Aldgate. Le due stazioni furono collegate poi tra loro nel 1884. E' di quegli anni l'elettrificazione della metropolitana.

Nel 1900 fu ultimata pure la «Two-penny Tube», del centro di Londra. Passava per il quartiere dei commerci della capitale britannica e collegava, in nove chilometri, le due stazioni di Shepherd's Bush e Bank. Quel nomignolo è dovuto al fatto che ogni «corsa» costava solo due pence.

Oggi, la metropolitana più vecchia del mondo conta 271 stazioni, lungo un percorso di 390 chilometri. Annualemente trasporta oltre 675 milioni di passeggeri. Per il 1968 entrerà in funzione la «Victoria Line» che aggiungerà altri 17 chilometri alla rete già esistente.

In occasione dei cent'anni della «Metropolitan Railway» è stata inaugurata a Londra una esposizione con esemplari di tutto il materiale rotabile impiegato in questo secolo «sotto terra».

DESTINO DEI LIBRI

Avete mai sentito, o letto, che tra gli infiniti oggetti dei furti, di cui le cronache danno ogni giorno notizia, vi siano libri? Si rubano perfino aeroplani ma libri mai. E' regola generale che un libro prestato non venga restituito, questo sì; ma ciò non appartiene al genere dei furti: si tratta di un semplice naturale atto di disprezzo per quella cosa insignificante e trascurabile che è un libro. Forse un altro oggetto qualsiasi, un utensile di cucina o un capo di vestiario, un quadro o un ferro da stiro, chiunque si farebbe un punto d'onore, dopo il momentaneo uso, di restituirlo al proprietario. Per i libri non vale la pena di preoccuparsi e di farsi scrupoli.

L'immenso fiume dei libri nuovi che vengono tutto giorno in luce — come poteva già dire, oltre un secolo fa, il Leopardi — deprezza ancora di più il loro pregio, tanto che ai nostri giorni, come è diventata vertiginosa la produzione libraria, altrettanto è diventato rapido (cito ancora una frase del poeta) «il naufragio continuo e comune non meno degli scritti nobili che de' plebei».

Ciò non influisce soltanto sul valore che si può attribuire a un libro, ma anche sulla sua fama. L'arte della propaganda pubblicitaria ricorre, pure nel campo editoriale, a mezzi vistosi, clamorosi e talvolta impudenti. Si creano e proclamano genii da un momento all'altro; si esaltano opere come rivelazioni e messaggi; la moda e lo snobismo concorrono a portare la tiratura a un certo limite; e poco dopo né

dell'autore né del libro nessuno parla più. (Così abbiamo letto su «L'Osservatore Romano»).

LUSSEMBURGO

In 12 anni, da quando è sede della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio), Lussemburgo, la bella vecchia capitale del Granducato, ha cambiato faccia. La popolazione della città è aumentata di circa 50.000 persone con le famiglie dei funzionari C.E.C.A. (tutto il Lussemburgo conta 330.000 abitanti), le case di abitazione sono venute su come funghi, nuovi alberghi, nuovi commerci. Basta andare a cena una sera all'Hotel Kona, dinanzi alla stazione, nei suoi saloni rutilanti di luce, tra le belle signore in «robe de soir», i cinguettii delle belle figlie e le livree impeccabili dei camerieri, per capire tutto. C'è un «Talon-Express» dove le lussemburghesi indigene o di importazione vanno a bere un caffè all'italiana, mentre un calcolatore rimette in due minuti la punta ai «talons-aiguilles» delle loro scarpette, italiane anch'esse, perché sono questi, oltre alla pizza napoletana, i maggiori segni della nostra penetrazione nel mercato comune: il caffè espresso e le calzature. Così nel «Resto del Carlino».

FARSI TOGLIERE UN DENTE...

Sarà che Ippocrate (nato nel 460 avanti Cristo) sia stato il padre anche della terapeutica dentaria, ma sta di fatto che ancora nel 1725 fin Caterina imperatrice di Russia doveva tribolare per farsi togliere un dente. Una vera tortura. «Essendosi Sua Maestà lamentata più volte del mal di denti — dice un rapporto del medico di Corte — consiglia di estirpare il dente malato. Se ne incaricò il chirurgo Guyon. Due uomini vigorosi tenevano ferma l'imperatrice, un servo la teneva alle gambe. Dopo circa 20 minuti il dente cominciò a tentennare e poté essere strappato. Ma andò strappato anche un pezzo di gengiva e della mascella...».

I primi diplomi di medici-dentisti furono conferiti nel 1841 a Baltimora a due studenti che avevano studiato in quella università. Il primo dentista svizzero fu diplomato nel 1881. Attualmente la Svizzera conta un dentista ogni 2000 abitanti (mentre c'è un medico ogni 1100), e la «Société Suisse d'Odontostomatologie» ha un suo servizio stampa che... aiuta a sopportare il mal di denti raccontando aneddoti curiosi e dando notizie rassicuranti sul gran progresso compiuto dalla odontoiatria.



ROMA - L'attrice Barbara Nelli fotografata sul cabriolet «Fiat 1500». (Foto di Franco Fedeli)

DALL'ARGENTINA IN «1500 FAMILIARE»

Un viaggio di 200.000 Km. attraverso 61 Paesi di 4 Continenti



Antonio Halik, nato in Polonia con il destino dell'avventura («anima di nomade e sete d'orizzonti»), scappò dalla sua patria durante l'invasione tedesca del '39 e si arruolò nella Royal Air Force in Inghilterra. Durante un volo in territorio nemico cadde nei pressi di Bordeaux. Una ragazza francese lo aiutò a nascondersi e lo mise in contatto con gli uomini della Resistenza, che gli diedero la possibilità di ritornare in Gran Bretagna.

A guerra terminata Halik tornò in Francia, spinto dal ricordo di quella francese che gli aveva salvato la vita. Il nuovo incontro determinò il matrimonio dei due giovani. Da quel momento Antonio Halik ebbe in Pierrette la compagna ideale. Dedicati ambedue al giornalismo, offrirono i loro servizi alle riviste più diffuse del mondo, alle radio e TV di Londra e New York e molte altre; dopo di che Antonio e Pierrette iniziarono i raid che li resero noti dappertutto. Durante l'ultimo raid, di 180.000 km. (Buenos Aires, Punta Arenas nell'estrema pendice meridionale dell'America del Sud, Alaska, Buenos Aires), nacque Ozana, un bimbo che oggi, a cinque anni, è divenuto il più

piccolo «globe-trotter» e compagno inseparabile dei viaggi dei coniugi Halik.

L'avventurosa famiglia ha salutato Buenos Aires, dove risiede abitualmente, diretta alla volta di Panama. Là il ritiro dal rappresentante Fiat della 1500 familiare e l'inizio del grande raid attraverso quattro Continenti.

L'itinerario prevede il passaggio per Costa Rica, Nicaragua, Honduras, San Salvador, Guatemala, Messico, Stati Uniti, forse il Canada. Quindi da San Francisco o Acapulco (Messico) traversata fino in Giappone. Poi Cina, India, Afghanistan, Pakistan, Irak, Iran, Turchia ed Europa. Gli Halik arriveranno in Italia dopo 18 mesi di viaggio. Dopo un giro nel Vecchio Mondo, si dirigeranno verso l'Africa, le cui tappe verranno stabilite a suo tempo per ovvie ragioni di carattere politico. E' proposito del signor Halik di riunire materiale descrittivo e illustrativo sullo sviluppo economico, sulle bellezze naturali ed i costumi dei popoli che incontra, materiale che si tradurrà in articoli per la rivista *Life* e la sua catena mondiale, in pellicole documentarie contrattate dalla «NBC» di New York e dalla «BBC» di Londra. Alcune di queste documentazioni appariranno anche in *Paris-Match* e nelle pubblicazioni dell'Istituto geografico De Agostini.

La scelta della Fiat 1500 familiare è frutto di una intensa esperienza che il signor Halik ha fatto durante i suoi precedenti raid. Egli ha provato la vettura nei suoi ultimi viaggi attraverso l'Europa e l'ha trovata eccellente per la comodità, la capacità, l'economia. I tre viaggiatori porteranno con loro 450 kg. tra macchine fotografiche, cinematografiche e magnetofoni, oltre a vestiti speciali per tutti i climi, tende, armi da caccia, ecc. Un altro dei vantaggi che offre la Fiat 1500 è rappresentato dal fatto di poter contare sull'assistenza tecnica in tutti i Paesi da visitare.



Preparativi della partenza.



Partenza dalla pietra miliare 0 delle strade argentine.



LA FAMIGLIA HALIK - Prima della partenza, la famiglia Halik ha effettuato un percorso simbolico nella città di Buenos Aires a bordo di una 1500 familiare simile a quella che sarà utilizzata per il raid. Nella foto i parenti sono di fronte al City Hotel di Buenos Aires, dove ricevettero il saluto dei colleghi giornalisti.



Gran viaggio! Buon viaggio con la Fiat 1500!



Il piccolo Ozana Halik

ARGENTINA

FIAT CONCORD - Consegna di motori alle Ferrovie Argentine. Durante una cerimonia svoltasi nel Centro Industriale Fiat Concord (Cordoba) è stato presentato alle autorità delle Ferrovie Argentine il primo dei 25 motori ferroviari Fiat GMD 238 VSSF, di 1330 Cv, destinati al ripristino di locomotive Diesel elettriche fuori servizio. Per la circostanza, l'Ing. Domingo Albano dell'«E-fea» ha messo in marcia il motore al banco di prova e, in un breve discorso, ha posto in evidenza l'importante collaborazione che presta il complesso industriale Fiat Concord alle Ferrovie Argentine. Nella prima foto: l'Ingegner Domingo Albano delle Ferrovie Argentine dà l'avvio al primo motore; nella seconda foto: l'Ing. Albano rivolge parole di saluto agli astanti.



Questa è la «reginetta della velocità», signorina Lina Richard, avvenente rappresentante della «Fiat Concord». L'elezione si è svolta nella cittadina di Carlos Paz (provincia di Cordoba). Uno dei numeri di maggior richiamo è stata la corsa di automobili nel circuito montano: la Fiat 1500 ha conquistato il primo posto di categoria tra le macchine di fabbricazione nazionale.



Al recente «Gran Premio Internacional Turismo de Carretera», una delle più impegnative prove su strada, che richiede eccezionali prestazioni a uomini e veicoli, numerose sono state le affermazioni delle vetture Fiat della produzione locale. Nella fotografia: la Fiat 1500, pilotata dal signor Humberto Co Maneglia, in un passaggio lungo la 4ª tappa «Catamarca - Tucuman». Maneglia ha ottenuto un brillante piazzamento in classifica generale.



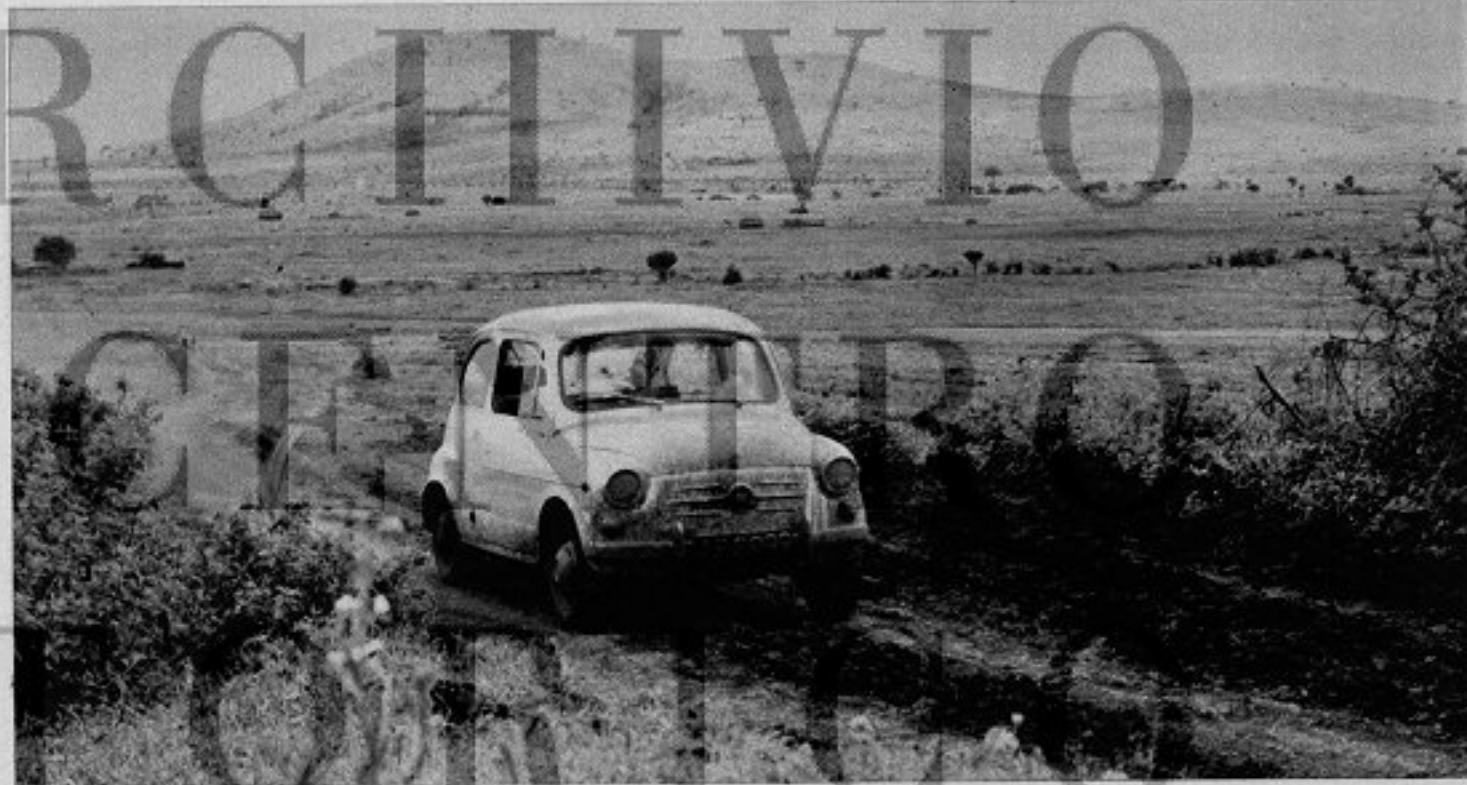
FIAT ARGENTINA «SERVIZIO» - La Fiat Argentina ha organizzato un servizio d'assistenza tecnica per le numerose automobili che durante la stagione estiva percorrono le strade che portano alla zona balneare del paese. Nella foto un'officina mobile in azione.

MONTEVIDEO - Alla «200 miglia» d'Uruguay, che ha avuto luogo all'autodromo «el Pinar» di Montevideo, quattro vetture Fiat 1500 si sono classificate rispettivamente al 1°, 3°, 4° e 5° posto. Corsa disputata secondo lo stile «Le Mans» e che ha visto in gara accaniti 22 concorrenti. La squadra Fiat, composta di cinque unità, di cui quattro montate negli stabilimenti in Uruguay, è stata iscritta alla gara dalla Concessionaria locale, Ditta Gustavo Mailhos. Ha primeggiato sin dall'inizio. La Fiat 1500 guidata da Silex Balzano e Milton Méndez è risultata vincitrice assoluta coprendo i 120 giri del circuito di 2740 metri in 3 ore 23' 35". Media di oltre 94 km/h.



TANGANYIKA - Alla corsa in salita di Arusha, impegnativa competizione organizzata dal «Northern Region Motor Sports Club», le vetture Fiat hanno riportato eccellenti affermazioni in tutte le categorie rappresentate. Successo rilevante, in quanto si è trattato di una gara che ha messo a severissima prova piloti e macchine: su tutta la zona è imperversata infatti una pioggia torrenziale, rendendo quel percorso già arduo estremamente pesante per il denso strato di fango formatosi. Nella categoria fino a 850 cc. primo L. Tessaro su Fiat 600 (foto). Mr. Gritzalis ha dominato con la Fiat 1100 nella classe fino a 1600 cc. Nella categoria riservata alle vetture di cilindrata superiore e nella «formula libera» i posti d'onore sono stati conquistati da J. Krotiuk e J. Patel, entrambi su Fiat 2300.

In occasion of the tough Arusha hillclimb, organized by the Northern Region Motor Sports Club, Fiat cars made good showing in the classes in which they were represented. Worthy achievements considering the heavy demands made upon men and vehicles particularly when a sudden downpour of rain struck the already muddy road. In the class up to 850 cc. L. Tessaro took first place on Fiat 600 while M. Gritzalis was first on Fiat 1100 (class up to 1600 cc.). Finally, in the class over 1600 cc. and in the «formula libre» J. Patel and J. Krotiuk, both driving Fiat 2300's, placed themselves second and third respectively.



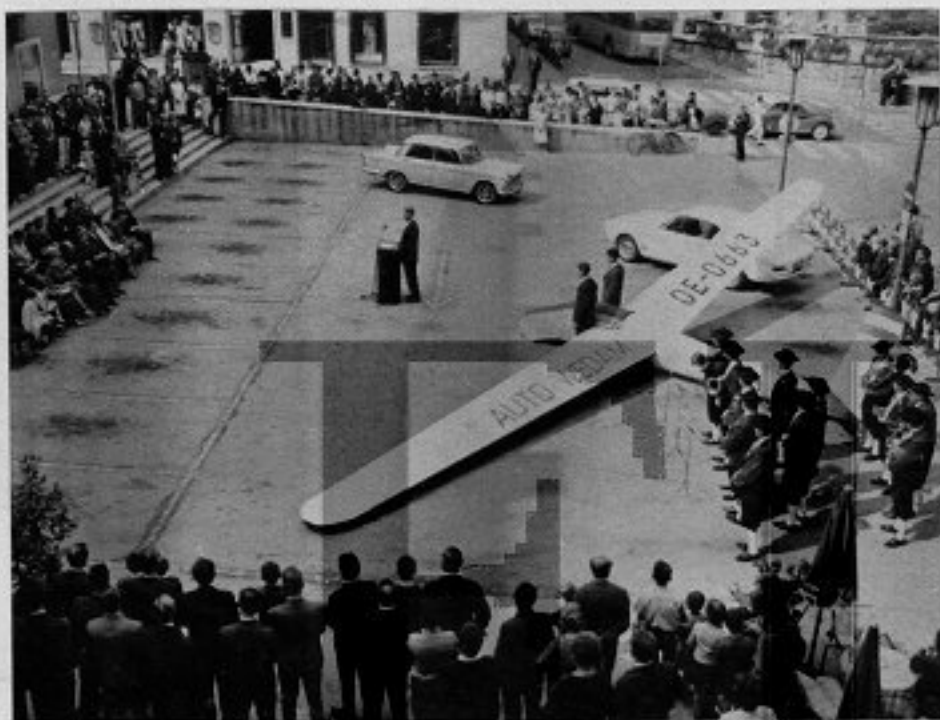
HONG KONG - Questa berlina Fiat 1500 appartiene a Mr. D. H. Scott, che sta per terminare il servizio militare al distaccamento della «Royal Air Force» di Hong Kong. In 1500 Mr. Scott intraprenderà prossimamente il viaggio di ritorno in Inghilterra attraversando la Cina, la Russia asiatica e i principali Paesi dell'Europa continentale. Un lungo raid, suggestivo e sicuro, con una vettura di classe internazionale.

This Fiat 1500 saloon belongs to Mr D. H. Scott who is about to end his military service with the Royal Air Force in Hong Kong. At the wheel of his 1500 Mr Scott will make the return trip to England by way of China, Asian Russia and Europe. A long trip, exciting and safe, with a car of international fame.



HAWAII - La Fiat 500 «Jolly» sul campo d'aviazione di Kaneohe. Appartiene a Mr. Frank W. Tayntor, tecnico della «General Electric», in trasferimento per conto della sua Società da El Toro in California ad Atzugi in Giappone. Mr. Tayntor ci ha espresso la sua piena soddisfazione per la meccanica della graziosa vettura.

The Fiat 500 «Jolly» on the Kaneohe, Hawaii, airfield. Of property of Mr Frank W. Tayntor, General Electric expert, who has been transferred from El Toro, California to Atzugi, Japan. Mr Tayntor has conveyed to us his full satisfaction for the car's engineering qualities and its design.



VILLACH (Austria) - Una simpatica cerimonia con trattenimento bandistico è stata organizzata dalla Concessionaria Fiat, Ditta Wedam, tenendosi a battesimo un allante. Per l'occasione sono stati esposti il coupé 2300 S e la berlina 1300 B, con vivo successo. (Foto Leonhardt). Eine sympathische Veranstaltung in Villach anlässlich der Taufe eines Segelfluggzeuges wurde von der Firma Wedam organisiert. Bei dieser Gelegenheit wurden mit grossem Erfolg auch ein Fiat-Coupé 2300 S und eine Limousine Fiat 1300 vorgeführt.



COTTESLOE (Australia) - Lo stand della Concessionaria Fiat « Continental Motors » al Western Australia Motor Show 1964. In primo piano alla mostra lo Scuolabus Fiat.

The stand of the Continental Motors, Fiat Distributor, at the 1964 Western Australia Motor Show. In the foreground is shown the Fiat school bus.



MACKAY (Australia) - Il signor Tarciso Durelli ha recentemente acquistato una Fiat 2300 e così ci scrive attestandoci la sua soddisfazione: « E' vettura di qualità ed eleganza superiori. Ha linea inconfondibile, finiture di prim'ordine. In tutta l'Australia, Fiat è sinonimo di distinzione automobilistica ». Il sig. Durelli, qui fotografato con la sua bella famiglia, è affezionato cliente della nostra Marea da dieci anni. Attualmente sta cercando di costituire un intraprendente « club » a Mackay tra i proprietari di vetture Fiat. Ottima iniziativa. Lo ringraziamo, esprimendogli i nostri complimenti e cordiali auguri.

Mr T. Durelli of Mackay (Australia) has recently purchased a Fiat 2300 and this is what he has to say: « Car of superior quality and elegance. Its design is unique and the finishings are first-class. In the whole of Australia Fiat stands for distinguished motoring ». Mr Durelli who is seen here with his nice family has been a faithful customer of our Make for the past ten years. He is presently engaged in forming a club among the Fiat owners in Mackay. Fine initiative for which we thank him and extend him our best wishes.



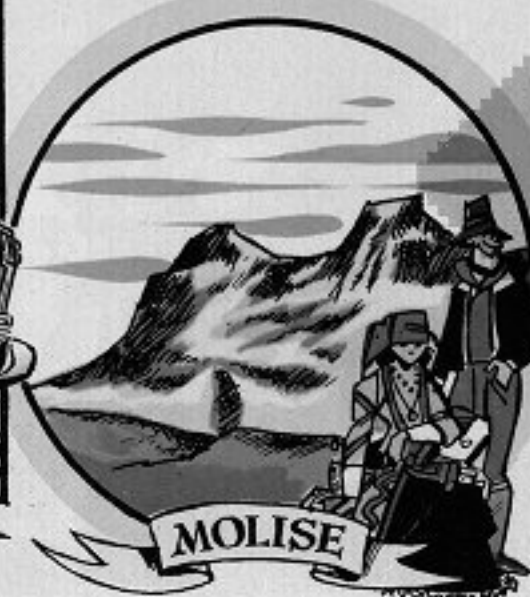
CECOSLOVACCHIA - Autocamping con vetture Fiat 600 sui monti Tatra in zona Štrbské Pleso (quota m. 1400). (Foto Šrbeš, Pilsen)

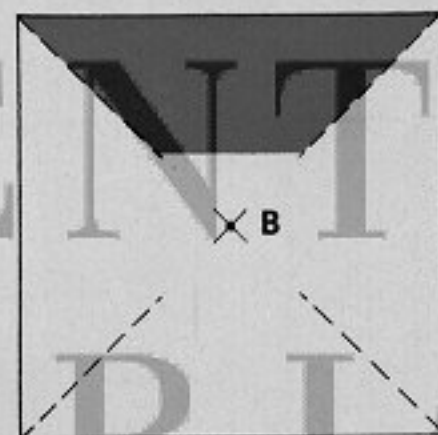
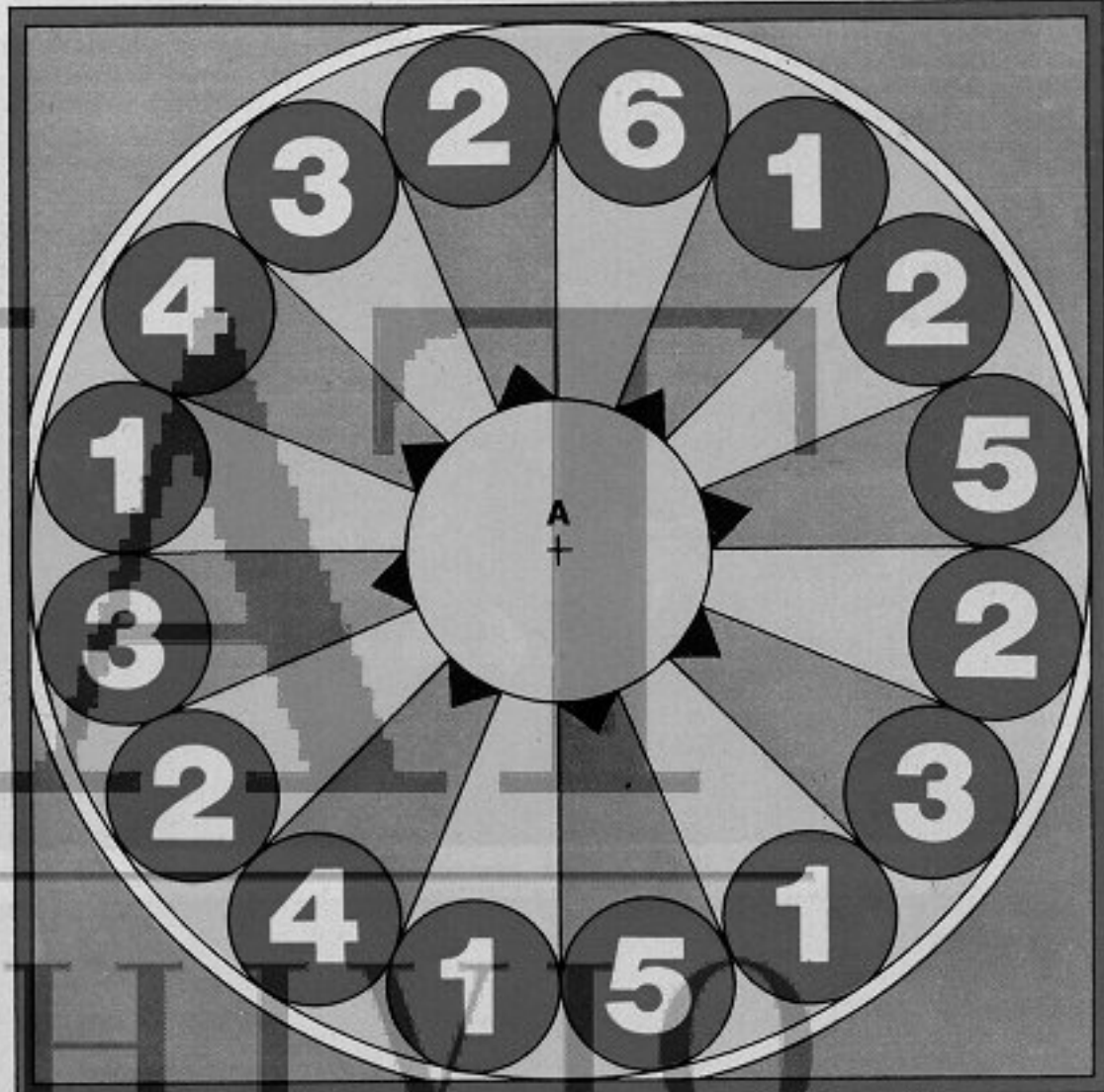
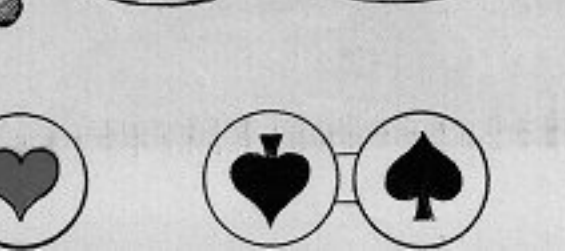
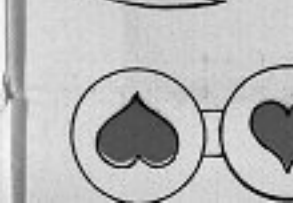


MILANO - I vincitori della « 6 giorni ciclistica », Van Steenberghe e Faggin, in giro d'onore dopo la « bagarre » sulla pista del Palasport, tra gli applausi della folla. Al due campioni è stata assegnata la Fiat 1500.



TORINO - Il Concorso ippico torinese si è concluso nel palazzo di « Torino Esposizioni » il 25 febbraio con il « Gran Premio Fiat ». Se lo è aggiudicato lo svizzero Moehr al termine di un « barrage » che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente. Ecco il vincitore al volante di una Fiat 300, il suo cavallo Troll ed il trofeo della vittoria.

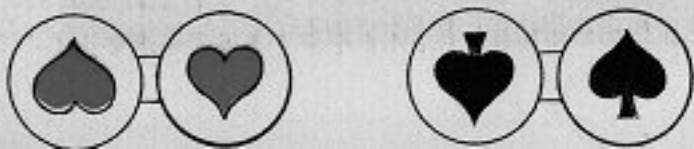




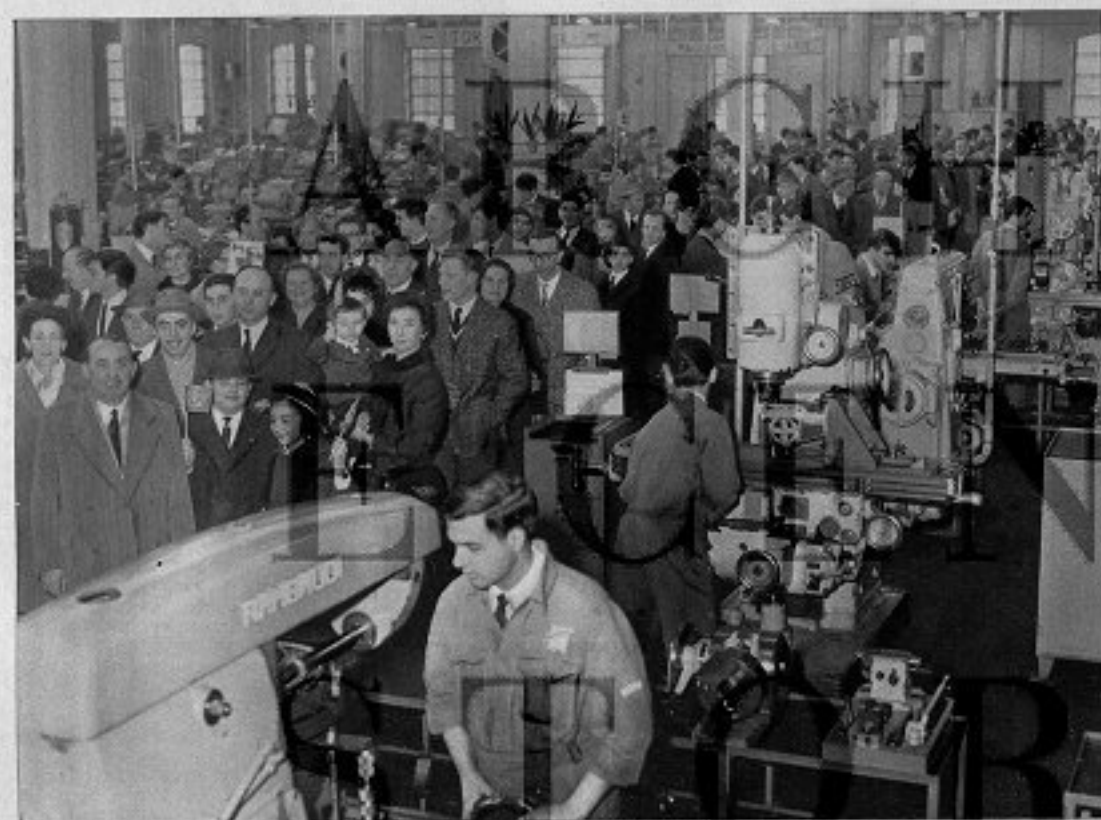
ISTRUZIONI — Ritagliate ed incollate su cartoncino spesso o su legno compensato il disegno A, i gettoni e i dischetti raffiguranti un cuore e una picca. • Incollate quindi su un cartoncino leggero il riquadro B, ritagliatelo seguendo le linee tratteggiate e ripiegate alternativamente gli angoli, così da ottenere una piccola girandola a quattro punte, di cui una è colorata in rosso; incollate gli angoli risvoltandoli al centro, dove praticerete un forellino appuntandovi uno spillo e, sotto, una pallina ricavata da un pezzetto di sughero allo scopo di favorirne la rotazione. • Imperniate la girandola al centro del disegno A. • I giocatori si muniscano di cannule di paglia o di plastica (quelle per le bibite vanno benissimo) e a turno, con un solo soffio, facciano ruotare la girandola: quando si fermerà, essa segnerà con la punta rossa un numero. • Ciascun giocatore avanzerà a turno con il suo gettone sul tracciato del gioco, partendo dall'Abruzzo, di tante caselle quanti saranno i punti segnati dalla girandola. • Raggiunta o superata la casella del Veneto, e fino alla Sicilia, entreranno in azione i dischetti con cuore e picca: ogni giocatore non dovrà più soltanto far girare la girandola, quando è il suo turno, per avanzare, ma dovrà altresì indovinare sotto quale delle due mani chiuse a pugno, che uno dei partecipanti al gioco gli tende, si nasconde il dischetto del cuore. Se avrà indicato la mano in cui è il dischetto con la picca, anziché avanzare, retrocederà di tante caselle quanti saranno i punti segnati con il suo soffio dalla girandola. • Dal Friuli-Venezia Giulia, il gioco continua con la sola girandola ed i punti saranno quindi positivi. • Oltrepassando la casella della Toscana, si dovrà tornare indietro di tante caselle quanti sono i punti in eccedenza. • Vince chi per primo arriva in Toscana.



segnati dalla girandola. • Raggiunta o superata la casella del Veneto, e fino alla Sicilia, entreranno in azione i dischetti con cuore e picca: ogni giocatore non dovrà più soltanto far girare la girandola, quando è il suo turno, per avanzare, ma dovrà altresì indovinare sotto quale delle due mani chiuse a pugno, che uno dei partecipanti al gioco gli tende, si nasconde il dischetto del cuore. Se avrà indicato la mano in cui è il dischetto con la picca, anziché avanzare, retrocederà di tante caselle quanti saranno i punti segnati con il suo soffio dalla girandola. • Dal Friuli-Venezia Giulia, il gioco continua con la sola girandola ed i punti saranno quindi positivi. • Oltrepassando la casella della Toscana, si dovrà tornare indietro di tante caselle quanti sono i punti in eccedenza. • Vince chi per primo arriva in Toscana.



VISITA DI 5.000 FAMILIARI ALLA SCUOLA "G. AGNELLI" (1° Marzo)



SONNO, SOGNI E INSONNIA

(Da un rapporto statunitense su «Time» del 14 febbraio 1964)



«Lo zingaro dormiente», quadro di Rousseau.

Per quanto sia stato sempre un fatto universale e naturale come mangiare e bere, dormire, in questi ultimi anni, è diventato uno dei più discussi e richiesti doni della vita. Per molti sembra essere uno dei più inafferrabili. Dal mattino alla sera, l'uomo di oggi echeggia una lamentela ricorrente: «È molto più difficile addormentarsi, e mantenere il sonno, di quanto non fosse una volta».

In realtà c'è più di un motivo per restare svegli. La luce elettrica ha reso possibile leggere per metà della notte senza sforzarsi gli occhi. La elettricità ci porta in casa senza interruzione i programmi radio, mentre la TV ce la mette tutta per portare l'ultimo programma sempre un po' più tardi. Quando infine va a letto e prova a dormire, l'abitante della città deve lottare contro incessanti rumori.

Quelli che abitano alla periferia non stanno tanto meglio e la più isolata casa può trovarsi nelle prossimità di una pista di decollo per aerei a reazione. Rumori di questo genere non disturbavano il sonno dei pionieri americani del secolo scorso. Ma l'urlo dei pneumatici di un'automobile in frenata brusca probabilmente non è più importuno dell'ululato di un lupo che chiama a raccolta il branco. E nessun americano d'oggi deve dormire con un occhio solo nella tema che la soffusa modulazione di un piccolo gufo nasconda l'avvicinarsi di una banda di Indiani in procinto di una baldoria scotennatrice.

Qual è la regola?

Tuttavia, se i nemici del sonno sono cambiati più nella qualità che nella quantità, sembra certo che l'uomo di oggi dorme meno dei suoi antenati. Talune ragioni sono evidenti: un tempo, gli uomini facevano molto più esercizio fisico; finivano la giornata stanchissimi, con le ossa rotte. E, prima che la lampadina del sig. Edison trasformasse la notte in un'allegria imitazione del giorno, era duro per gli occhi, calata l'oscurità, leggere, scrivere o cucire.

A parte il problema sonno e sonnello, sogni e sognare hanno affascinato l'uomo dal momento in cui si è trovato in possesso di sufficiente comprensione per potersi pensare. Ma si doveva arrivare al 20° secolo prima che una autentica ricerca medico-scientifica si mettesse in moto per esaminare la questione. I risultati sono compendati in una monografia «Sonno e Insonnia» del dott. Nathaniel Kleitman. Il dott. Kleitman elenca non meno di 4337 egregie pubblicazioni sul sonno, ma conclude che ancor oggi nessuno può definirne la natura. La questione di base rimane senza risposta: l'esser sveglio è lo stato naturale e fondamentale, di cui il sonno è solo un interludio ristoratore, o è il sonno il vero stato natu-

rale? Il dott. Kleitman esclude la teoria popolare che l'uomo ha un «centro del sonno» nel suo cervello che deve essere attivato per cullarlo fuori dal suo stato di veglia e farlo dormire. «Il principale meccanismo interessato, se non l'unico — dice — è un centro o un sistema la cui attività induce e mantiene lo stato di veglia e la cui inattività apre le porte al sonno».

Fatica muscolare

Che cosa provoca l'assopimento del centro dello stato di veglia? Aristotele notò che un pasto abbondante provoca la sonnolenza, proseguì avvertendo che il sonno è causato dai vapori esalanti dallo stomaco. Fisiologi hanno attribuito l'addormentarsi a mutamenti di temperatura nelle diverse parti del corpo. Neurologi hanno trovato complesse spiegazioni nei vari grovigli dei nervi. Stupidaggini, dice il dott. Kleitman: l'uomo si addormenta quando i suoi muscoli sono così stanchi che hanno bisogno di rilassarsi, per quanto questo sia complicato a causa delle emozioni che mettono i muscoli in stato di tensione. Il semplice star sdraiati provoca il rilassamento di tutti i muscoli. Il rilassamento dei muscoli provoca, attraverso ad un meccanismo tuttora sconosciuto, il rilassamento del centro dello stato di veglia. Nel processo, la temperatura del corpo cade di un grado.

Durante il sonno il cuore rallenta i suoi battiti da 75 a 60 al minuto. Anche la respirazione diminuisce da 16 a 12 respiri al minuto. La pressione del sangue cade. Aumenta la traspirazione. Il fegato immagazzina il glicogeno, che durante il giorno sarà convertito in energia. I reni continuano il loro lavoro, filtrando ininterrottamente i veleni del metabolismo fuori dal sangue. Il sonno non ha alcun effetto fisiologico sul cervello, perché questi non possiede muscoli, non si stanca. Ciò che si dice «stanchezza mentale» è in realtà una combinazione di fatica fisica e fattori emotivi, come l'ansia, la noia o l'effetto ipnotico di un compito ripetuto con monotonia.

Latte caldo

Quale che sia il meccanismo, il sonno è il grande ristoratore. La cosa importante è addormentarsi quando lo si voglia. Ma fisiologi responsabili dubitano che ci sia un passaporto universale per un rapido viaggio nel Nirvana. La regola indiscutibile è: rilassarsi, il che naturalmente è più facile a dirsi che a farsi. Durante la sua giornata di lavoro un uomo di affari usa quel tanto di forza muscolare che gli serve per raggiungere la sua automobile. Alla fine della giornata i suoi muscoli sono tesi, non stanchi. Una bevanda alcolica prima di cena è

un buon calmante, perché l'alcol smorza le cellule nervose nel cervello e queste facilitano, a loro volta, il rilassamento dei muscoli. Ma anche un buon bicchiere di latte prima di andare a letto è efficace, sia sotto il profilo fisiologico sia sotto quello psicologico. Molti insistono che un «bicchierino» è indispensabile, ma sono sempre più numerosi quelli che ne fanno a meno: «Mi tiene sveglio», dicono. La caffeina, contenuta nel caffè, il tè o ciò che si prende contro il raffreddore, hanno per lo più effetto stimolante e pospongono il sonno. A molti non fanno alcun effetto, per taluni, invece, funzionano da soporiferi.

A parte i classici sonniferi ci sono molte altre droghe che facilitano il sonno, ma queste hanno effetti che si differenziano a seconda delle persone. Si dà il caso che alcune fra le più conosciute pillole stimolanti o eccitanti provochino per taluni il sonno.

L'insonnia, a detta dei medici, è un fatto che si cura da sé e nessuno ne è mai morto. La lamentela «mi sono girato e rigirato durante tutta la notte e non ho chiuso occhio un secondo» è un mito. Il dott. Kleitman lo ha sentito dire da un uomo che, all'osservazione, risultava aver dormito profondamente per sette ore. Il massimo che questi esclusivi dottori sono disposti ad ammettere è che l'ansia di non prendere sonno è di per sé turbevole; questi dottori prescrivono solo un blando ipnotico per interrompere il circolo vizioso.

I più usati sono i barbiturici. Essi hanno centinaia di nominativi. I nuovi sintetici ipnotici, secondo i fabbricanti, sono più sicuri e in taluni casi più efficaci. Molti dottori dubitano di queste stravaganti qualità; pur tuttavia il consumo dei sonniferi è in continuo crescendo. Gli Americani spendono all'incirca 60 milioni di dollari (36 miliardi e 600 milioni di lire) all'anno, più o meno legalmente,

I sogni

A prescindere da quanto si dorme, molti uomini e donne trovano difficoltà a restare addormentati per il numero di ore desiderate. Le madri prendono l'abitudine di dormire «con un orecchio aperto», nel timore di perdere il grido dalla camera del bambino.

Per quanto non sia ancora stato provato, sembra che lo svegliarsi prima dell'alba sia dovuto ai sogni. La tensione del giorno, che l'uomo porta con sé a letto, può essere soffocata da un «bicchierino» o da una pillola, ma sicuramente si ripresenta sotto forma di sogno dopo le prime ore di sonno intenso.

In questo settore gli studiosi del sonno hanno fatto recentemente i più vivaci progressi. Ciò che si è scritto sui sogni potrebbe riempire una biblioteca. Il gruppo capeggiato dal dott. Kleitman si è imposto di raccogliere un numero cospicuo di esperienze, disponendo un elettrodo a ciascun occhio di un volontario e collegandolo, nella stanza attigua, con un apparecchio di lettura: l'elettroencefalografo. L'apparecchio registra quando gli occhi del dormiente si muovono. I movimenti lenti indicano semplicemente che il soggetto muta posizione. Ve ne sono altri, rapidi, che si ripetono ogni ora per una durata di cinque minuti: questo durante tutta una nottata di sonno. Dopo aver destato e interrogato il soggetto o i soggetti, i ricercatori notarono che la maggioranza confessava di aver appena terminato un sogno. I ricercatori appresero anche che la maggioranza delle persone sogna da quattro a cinque volte per notte e che i sogni durano da quattro minuti a un'ora, con una media di venti minuti. Gli avvenimenti nel sogno si svolgono con una rapidità simile alla realtà.

Perché si sogna? Freud chiamò il



«Il sonno della mietitrice», opera del pittore De Martelly

in prescrizioni-tipo di sonniferi. Altri 17 milioni di dollari (10 miliardi e 200 milioni di lire) vengono venduti senza prescrizione. D'altra parte i malati di insonnia, che evitano le pillole, hanno contribuito al sorgere di una nuova industria. Costoro arrivano a spendere somme ingenti per l'acquisto di un lettuccio terapeutico che distrae. Vi sono altri curiosi oggetti: una specie di radiolina che produce rumore neutro per annullare qualsiasi fracasso molesto; un'altra mormora imitando il rumore del mare; ci sono interi cataloghi di tamponi auricolari, luci per lettura «per lui», «per lei»; bocchini con doppio canello, cosicché, in letto, si può fumare in coppia.

sogno «guardiano del sonno»; concluse che il dormiente sogna problemi che ribollono nel suo inconscio perché sono troppo penosi o minacciosi per essere affrontati dalla mente cosciente. Con un ingegnoso esperimento si è cercato di scoprire che cosa succede se si impedisce a una persona di sognare. Si è operato svegliando i pazienti ogni volta che l'apparecchio segnalava l'inizio di un sogno. Così per due notti. Alla terza i pazienti cominciavano ad essere strambi. Alla fine, lasciandoli dormire in pace, si è visto che sognavano tre volte tanto. La conclusione è che il sogno è qualcosa di più che il guardiano del sonno: può essere il guardiano dell'equilibrio psichico, come il sonno è il guardiano della salute.

ATLETI FIAT PROBABILI OLIMPIONICI

Mangiano e sognano Tokyo, lavorano e sognano Tokyo, vanno a ballare, una volta al mese con la ragazza e temono di perdere le Olimpiadi di Tokyo, si allenano e tornano a sognare Tokyo. A Torino, a Milano, Roma, Napoli, in tutta Italia, un gruppo di nuotatori, di atleti, di calciatori, di cavalieri, di sportivi contraddistinti dalla sigla PO si sta preparando, da mesi e mesi, al raduno della gioventù di tutto il mondo.

Il C. S. Fiat ha tra i PO gli atleti Bogliatto, Lievore e Cornacchia, i nuotatori Rora, Della Savia, Bianchi, il lottatore greco-romano Bulgarelli. Questi ragazzi, che a prezzo di sacrifici e rinunce inseguono il traguardo più bello, quello dei Giochi Olimpici, sono già ora dei personaggi, piccoli o grandi, dello sport italiano, anche se non perdono le loro caratteristiche e qualifiche di lavoratori. Un cenno alla loro attività, alle loro speranze, indicherà una via agli sportivi più giovani che vengono dietro di essi. Nello stesso tempo darà, per alcuni settori, previsioni interessanti delle possibilità azzurre nelle gare dell'autunno prossimo in Giappone.

La fortuna di partire con il piede sbagliato. Il perito radiotecnico Mauro Bogliatto, uno dei prossimi olimpionici del C. S. Fiat, andrà a Tokyo perché la sorte lo ha favorito nella prima gara studentesca cui ha preso parte. Aveva allora sedici anni (ne ha compiuti ventuno in febbraio), era un semplice allievo dell'Istituto Amedeo Avogadro ed esordì in una corsa ad ostacoli, specialità che non fa per lui. La stella che protegge i futuri assi dell'atletica fece sì che il ragazzo, dal carattere impassibile e freddo, fosse sopraffatto dall'emozione, forse l'unica della sua carriera sportiva. In preda al « track » scattò con il piede non usuale, abbatté, una dopo l'altra, tutte le sbarre di legno che trovò sul suo breve cammino ed arrivò trionfalmente ultimo. Non ci volle molta fatica per convincerlo che negli 80 ostacoli difficilmente sarebbe diventato famoso come Livio Berruti nelle corse veloci. Ad ogni modo, prima di capire quale fosse la sua vera strada, dovette ancora cimentarsi in una serie di campestri, sempre nei campionati provinciali studenteschi di Torino. E' stato vincitore di una categoria allievi. Non ha sfondato ugualmente. Ancora una volta la fortuna si è schierata accanto a lui, facendogli segnare un tempo mediocre.

« E allora? ».

« Allora — racconta Mauro — sono intervenuti i miei professori ».

Mauro Bogliatto ha lasciato scivolare i suoi 1,88 di statura in una poltrona della redazione. Si trova a disagio. Non è abituato alle interviste e la sua « quasi fidanzata » lo aspetta per festeggiare i ventun anni, raggiunti da poco. E poi ha appena terminato di lavorare al Centro Elettronico Avio di Caselle, dove è impiegato, ed è corso a Torino con la 500 di cui è orgoglioso come degli apparecchi radio ricevuti a breve distanza, da lui costruiti nelle ore di libertà.

« Quando avevo 17 anni — dice — ero già alto come adesso; è la caratteristica di famiglia. Mio padre, saltatore pure lui, prima che la guerra gli facesse interrompere l'attività sportiva per quella di avere, è lungo 1,86. Sandro, un fratello di 17 anni, tocca gli 1,84 ed anche le donne di famiglia non sono piccole, no davvero. Mamma Margherita e la sorella Isabella ci guardano dritto negli occhi, senza dover piegare indietro il capo. »

« A diciassette anni, dunque, non dovevo alzarmi sulla punta dei piedi per tirare giù le valigie dall'ultimo ripiano degli armadi. Il professor Sola, quello che è stato anche istruttore tecnico della Juventus, un giorno mi squadra e dice: "ma perché non provi a saltare in alto?". Poi c'è stato an-



Mauro Bogliatto supera a Porto Alegre (Brasile, 8 sett. 1963), durante le Universiadi, l'asticella posta a m. 2,09 stabilendo così il primato italiano.

che il professore di montaggio radio, Baiardo... ».

Questo insegnante, tanto benemerito dell'atletica quanto saggio, ha promesso a Mauro: « Quando farai due metri ti regalerò un trasformatore » (cioè un apparecchio di cui il ragazzo aveva bisogno per i suoi primi lavori di radiotecnico).

Bogliatto, come tutti sanno, ha superato ampiamente i due metri, ma il trasformatore non l'ha ancora avuto: « Ora ti aspetto al traguardo dei 2,15 », gli ha detto recentemente il prof. Baiardo.

Il trasformatore e l'asticella, al posto dei più banali carota e bastone, faranno diventare Bogliatto primatista del mondo, se la storia continua.

Tornando a Sola, questi ha convinto il giovane allievo dell'Amedeo Avogadro a tentare il salto in alto. Disciplinato, ma allenato soltanto da pochi mesi dal tecnico Griando, il giovane si presenta nel 1960 ai campionati studenteschi e raggiunge gli 1,75 ed il titolo torinese.

Da bravo piemontese, riflessivo, chiuso e un po' testone, non si crede per nulla un asso. Va volentieri all'atletica perché così, insieme all'asticella, salta anche qualche ora di scuola. Se potesse scegliere, forse si dedicherebbe allo sci, che allora era la sua grande passione e lo sarebbe anche adesso, se non fosse assurdo rischiare « caviglie da gare olimpiche » su uno schuss.

Nel '60, comunque, inizia la stagione con un 1,75 e la chiude con 1,80, in una magnifica giornata di pioggia; magnifica per lui, che ama i terreni pesanti. Il record italiano di Rovereto è, in quel periodo, superiore ai due metri (2,02 per la precisione). Mauro, come atleta, è sempre tranquillo e calmo.

Si riapre l'anno agonistico del '61 e Bogliatto vola 1,85 al Comunale, battendo Martini, un atleta pure del Fiat, famoso anche perché il giorno delle nozze, subito dopo la cerimonia in chiesa, fece una capatina allo stadio, con 1,98 migliorò il record piemontese e quindi, doppiamente trionfante, se ne partì, al braccio della sposina, in luna di miele.

Bogliatto insiste nella specialità. A Milano è già sugli 1,90, a Parma, nei campionati atletici di società, vince con 1,95. Va poi in Polonia, primo suo viaggio all'estero e, per non tradire una nuova ma piacevole abitudine, nella gara di chiusura ottiene infine la sua miglior misura dell'annata:

1,98. Diventa il secondo saltatore italiano.

Bogliatto, anche per motivi di trasformazione stilistica (una faccenda complicata, relativa alla gamba tesa e non più piegata al momento della rotazione sull'ostacolo), non ha molti successi nel '62, anche se entra nuovamente nella Nazionale Juniores contro la Polonia. Il risultato più utile è ottenuto sui banchi di scuola, dove con lo studio raggiunge diploma e impiego. Impiego giustamente meritato,



Mauro Bogliatto a Porto Alegre con Valeri Brumel (U.R.S.S.) detentore del record mondiale di salto in alto con la misura di m. 2,28.

non per meriti sportivi, ma per la sua qualificazione professionale, impiego che comunque, grazie alle particolari previdenze ed assistenze in atto al Centro Sportivo Fiat, gli permette di curare con tutta tranquillità la sua preparazione atletica in vista delle prossime Olimpiadi.

Non è il caso di chiedergli quanti transistori porterà dalla « patria delle radioline », una volta terminate le Olimpiadi in Giappone. Meglio evitare reticenze o future noie doganali.

Si ritorna all'atletica. La sequenza delle altezze toccate da Mauro non è arida, anche se espressa in cifre; ha l'ansioso e vivace ritmo di un romanzo sportivo. Gli effetti dell'intenso allenamento invernale, sostenuto sotto la guida appassionata del prof. Pagani, si fanno sentire. Nella prima gara arriva a 1,97. A maggio, in una riunione ad Alessandria, ecco il record italiano con 2,05. Vengono poi tre maglie azzurre contro la Polonia, in Inghilterra e nel « triangolare » di Ascoli.

Gallì gli soffiò il primato nazionale con 2,08 ma Bogliatto se lo riprende, raggiungendo questa meta addirittura in Brasile. Alle Universiadi di Porto Alegre diventa amico dei famosi primatisti del mondo russi Brumel e Ter Ovanessian, e del loro rivale Thomas, l'americano dai balzi prodigiosi. In gara, messo appunto a confronto con i migliori del mondo, ha un'impennata rabbiosa, non vince, naturalmente, ma salta 2,09. Per un centimetro (al di sopra di certe misure un centimetro diventa un'enormità) il primato italiano è nuovamente suo.

Ora nel ricordo di Brumel, l'atleta sovietico che si avventa contro l'ostacolo con una velocità corrispondente ad un 11" netti sui cento metri, nel ricordo di Thomas, l'americano che ride anche quando è battuto, il saltatore torinese pensa alle Olimpiadi. Con il suo record di 2,09 sarebbe entrato nei primi dieci ai Giochi di Roma. Alla sua età i miglioramenti sono continui. A Tokyo si gareggerà in ottobre, praticamente a fine stagione per quanto riguarda gli italiani. Mauro potrà ancora migliorare le sue prestazioni.

Così Bogliatto, impiegato al Centro Elettronico Avio Fiat e atleta azzurro tra i più promettenti, sogna. Un buon piazzamento nel salto in alto, in Giappone, costituirebbe un grande successo non soltanto per lui, ma anche per il suo allenatore, il prof. Pagani, per la sua società e per tutta l'atletica azzurra.

CALENDARIO MARZO - APRILE

ALPINISMO-ESCURSIONISMO

- 4 marzo - Monte Bracco (mt. 1307) - Valle del Po da Barge.
22 marzo - Monte Freidour (mt. 1445) - da Cantalupa.
5 aprile - Monte Ventolero (mt. 1883) - Val Sesia da Scopello.
19 aprile - Monte Soglio (mt. 1971) - Alpi Canavesi da Forno Canavese.

ATLETICA LEGGERA

- 5 aprile - Inizio attività su pista.

ATLETICA PESANTE

- 8 marzo - Milano - Campionato Interregionale III Serie lotta greco-romana.
15 marzo - Torino - II prova Torneo Propaganda III Serie lotta greco-romana.
15 marzo - Sede da destinarsi - Campionati Interregionali III Serie sollevamento pesi.
5 aprile - Sede da destinarsi - Campionato Italiano III Serie lotta greco-romana.
5 aprile - Torino - Campionato Regionale II Serie sollevamento pesi.
12 aprile - Torino - Campionato Regionale II Serie lotta greco-romana.
12 aprile - Sede da destinarsi - Campionato Italiano III Serie sollevamento pesi.
20 aprile - Sede da destinarsi - Campionato Interregionale II Serie sollevamento pesi.

AUTOMOBILISMO

- 1° marzo - Autosciatoria a Locana.
7-8 marzo - XII Coppa Asti-Sanremo (regolarità).
28-29-30 marzo - Chiavari - Pasqua al mare.
19 aprile - IX Coppa d'oro ad Alessandria (regolarità).
25-26 aprile - Raduno a Boario Terme (Lago d'Isèo).

CINE

- 1° marzo - ore 16 e 21: «L'uomo che sapeva troppo» (Paramount) - a colori.
6-7 marzo - ore 21 e 8 marzo - ore 16 e 21: «Gigò» (20th Fox) - a colori.
10-11 marzo - ore 21: «Storia cinese» (20th Fox) - documentario a colori - «La piccola Fiat 18».
13-14 marzo - ore 21 e 15 marzo - ore 16 e 21: «Pranzo di Pasqua» (Paramount) - bianco e nero (vietato ai minori di anni 16).
16 marzo - ore 21,15: «Sesto grado in Patagonia» - documentario a colori del CAI (1° premio della categoria montagna al XII Festival di Trento 1963). Presentatore: Giancarlo Frigeri.
19 marzo - ore 10, 16 e 21: «5 settimane in pallone» (20th Fox) a colori - per ragazzi.
20-21 marzo - ore 21 e 22 marzo - ore 16 e 21: «Io e la donna» (Warner Bros) - bianco e nero.
28 marzo - ore 21 e 29 marzo - ore 16 e 21: «Hawaii» (Paramount) - a colori.
31 marzo - 1° aprile - ore 21: «Canzoni nel mondo» (Paramount) - documentario a colori (vietato ai minori di anni 16) - «Salone internazionale del trattore».
5 aprile - ore 10: «La maschera di fango» (Warner Bros) - a colori - per ragazzi.

CONCERTI

- 4 marzo - ore 21,30 - presso il Conservatorio musicale «G. Verdi» - concerto di violoncello e pianoforte del duo Zecchi-Mainardi. In programma: Beethoven: Sonata in Sol minore op. 5 n. 2 - Debussy: Sonata - Chopin: Sonata in Sol minore.
2 aprile - ore 21,30 - presso il Conservatorio musicale «G. Verdi» - concerto di violoncello e pianoforte del duo Zecchi-Mainardi. In programma: Haydn: Divertimento in La maggiore - Mozart: 6 Ländlerische Tänze - Beethoven: Trio in Do minore op. 9 - Kodaly: Trio intermezzo - Farkas: Trio-Notturmo - Francis: Trio.

CONFERENZE

- 3 marzo - ore 21,15 - conferenza, con proiezione di fotografie a colori, del prof. Ettore Cozzani sul tema: «La figura e l'arte di Vittore Carpaccio».
17 marzo - ore 21,15 - conferenza, con proiezione di numerosissime fotografie a colori, dell'ing. Croizat sul tema: «Spagna meravigliosa» - «Terra Santa-Epifania 1964».
24 marzo - ore 21,15 - conferenza, con proiezione di fotografie a colori, del dr. Luciano Tamburini sul tema: «La pittura in Piemonte dalle origini ai tempi moderni (1800 dal neoclassicismo al romanticismo)».
8 aprile - ore 21,15 - conferenza, con proiezione di fotografie a colori, del dr. Alfonso Bernardi sul tema: «Nel regno del Cervino».
15 aprile - ore 21,15 - conferenza, con proiezione di fotografie a colori, del dr. Luciano Tamburini sul tema: «La pittura in Piemonte dalle origini ai tempi moderni (1800: maturità e declino)».

GITE IN AUTOPULLMAN (ATIV)

- Gite di un giorno: tutte le domeniche e festivi (continuano le gite sciistiche nelle stazioni invernali, come in febbraio).

Lugano	L. 1300
Locarno	» 1300
Stresa	» 1600
Corno	» 1100
Rapallo	» 1300
Spotorno	» 1350
Varazze	» 1350
San Remo	» 1500

Gite con effettuazione quindicinale

Ginevra	» 3700
Losanna	» 3700
Champex (Svizzera)	» 1900
Nizza (Francia)	» 3700

Gite speciali

- San Remo - 19 marzo (S. Giuseppe) - per la corsa ciclistica Milano-San Remo (in autopullman andata e ritorno) L. 1400.

Milano - 19-25-26 aprile - per la Fiera Campionaria (in autopullman andata e ritorno) L. 800.

Gite di due giorni - 29-30 marzo e 25-26 aprile

Nizza (Costa Azzurra) - Torino - Colle Tenda - Montecarlo - Principato di Monaco - Nizza - Ponte S. Luigi - Cuneo - Torino (con soggiorno completo in albergo) Lire 12.600.

Laghi Svizzeri e Italiani - Torino - Arona - Stresa - Locarno - Bellinzona - Lugano - Portofino - Menaggio - Como - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 12.600.

Venezia - Torino - Verona - Mestre - Venezia - Padova - Vicenza - Brescia - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 12.600.

Ginevra - Torino - Susa - Chambéry - Aix les Bains - Ginevra - Domodossola - Orta - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 12.600.

Gite di tre giorni - 28-30 marzo

Nizza (Costa Azzurra) - Torino - Colle Tenda - Nizza - Montecarlo - Principato di Monaco - Cuneo - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 14.850.

St. Moritz (Engadina) - Torino - Monza - Castasegna - Maloja Pass - St. Moritz - Chiavenna - Lecco - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 16.900.

Venezia - Torino - Novara - Brescia - Sirmione - Desenzano - Venezia - Padova - Vicenza - Verona - Brescia - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 17.800.

Ginevra - Torino - Moncenisio - Aix les Bains - Ginevra - Losanna - Montreux - Passo Sempione - Domodossola - Orta - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 17.800.

Gite di quattro giorni - 19-22 marzo

Nizza (Costa Azzurra) - Torino - Colle Tenda - Nizza - Montecarlo - Principato di Monaco - Cuneo - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 18.900.

Roma - Napoli - Torino - Viareggio - Pisa - Roma - Napoli e ritorno (con soggiorno completo in albergo) L. 31.500.

Jugoslavia - Torino - Verona - Mestre - Trieste - Fiume - Postumia - Lubiana - Tarvisio - Udine - Vicenza - Brescia - Bergamo - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 25.650.

Isola d'Elba - Torino - Genova - La Spezia - Livorno - Piombino - Portoferraio - Piombino - Pisa - Bologna - Piacenza - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 24.300.

Gite di cinque giorni - 18-22 marzo

Parigi - Torino - Digione - Parigi e ritorno (con soggiorno completo in albergo) L. 33.100.

Gite di sei giorni - 26-31 marzo

Vienna - Torino - Milano - Venezia - Tarvisio - Vienna - Graz - Venezia - Milano - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 43.200.

Gite di otto giorni

Costa Brava - 15-22 marzo - Torino - Gap - Avignone - Nîmes - Perpignano - Girona - Barcellona - Tossa del Mar - Montpellier - Marsiglia - Tolone - Cannes - Nizza - Tenda - Cuneo - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 60.300.

Stella - 29 marzo - 5 aprile - Torino - Napoli - Palermo - Monreale - Segesta - Castelvetrano - Agrigento - Caltagirone - Siracusa - Catania - Taormina - Messina - Cefalù - Termini Imerese - Palermo - Napoli - Torino (con soggiorno completo in albergo) L. 60.300.

Crociere - Otto giorni in Grecia. Quote da L. 50.000 a 113.000. Per informazioni rivolgersi alla SAVET, via Bruno Buozzi 10, Torino.

NUOTO

- 7-8 marzo - Trento - Nord Italia - Austria (maschile e femminile).
14-15 marzo - Torino - Coppa Inverno - II prova Assoluti.
27-28 marzo - Torino - Targa Inverno - III prova categoria e Campionati Regionali.
5 aprile - Sede da destinarsi - Preolimpica Nazionale maschile e femminile.
11-12 aprile - Torino - Coppa Inverno - III prova Assoluti e Campionati Regionali.
17-18-19 aprile - Sede da destinarsi - Campionati Nazionali Primavera di categoria.
24-26 aprile - Zagabria e Fiume - Meeting.
25-26 aprile - Torino - Italia-Germania occ. (maschile e femminile (nati 1948 e seguenti)).

PALLACANESTRO

- 1° marzo - Torino - C. S. Fiat - Pejo Brescia.
8 marzo - Vicenza - Portofino - C. S. Fiat.
15 marzo - Milano - Standa - C. S. Fiat.
22 marzo - Torino - C. S. Fiat - Libertas Napoli.

NOTIZIE IN BREVE

AUTOMOBILISMO

Gli iscritti al Gruppo Automobilismo del C. S. Fiat hanno vinto, il 9 febbraio a Frabosa Sopra, l'autosciatoria «Monte Moro» con Galetto-Scanavino al primo posto, Covati-Calandriello al secondo e Bussolino-Zo al quinto.

BOCCIE

I boccai del C. S. Fiat Bragaglia e Macocco hanno fatto parte della squadra nazionale italiana che ha vinto, il 15-16 febbraio ad Anney, l'incontro Italia-Francia con il punteggio di 7 a 6.

PALLACANESTRO

- 26 gennaio - Bologna - C. S. Fiat - Fontana 55-51.
2 febbraio - Torino - C. S. Fiat - Onda Pav. 37-35.
9 febbraio - Torino - C. S. Fiat - Oreal Automi 45-39.
16 febbraio - Torino - C. S. Fiat - Ginnastica Triestina 30-31.



Domenica 1° marzo si è svolta la 4° Autosciatoria organizzata dal C. S. Fiat. Vi hanno preso parte 61 equipaggi sul percorso automobilistico Torino-Locana con gara di slalom gigante sulle nevi dell'Alpe Cialma, organizzata dallo Sci Club «Alpe Cialma». La classifica della manifestazione è stata la seguente: 1° Covati-Calandriello; 2° Galetto Jr.-Davico; 3° Bessina-Gentile; 4° Bussolino-Zo; 5° Frisiero-Emili; 6° Tomidei-Falcetto. Sono inoltre risultati vincitori ex-aequo della prova automobilistica i sigg. Galetto Jr., Tomidei, Vota; vincitore della gara sciistica il sig. Calandriello; il primo equipaggio femminile classificato è stato quello composto dalle sigg. Bussolino-Chieccchia.

CONCERTO DEL PIANISTA
LUCIANO GIARBELLA

Il giovane pianista torinese Luciano Giarbella è tornato al pubblico del Centro Culturale Fiat, che già ebbe modo di conoscerlo quando l'attività musicale del Centro stesso era agli inizi. E' encomiabile notare l'intenzione degli organizzatori della sezione musicale che, nel loro intento educativo, affiancano a nomi di artisti di chiara fama internazionale nomi di giovani musicisti dotati di particolare talento. Luciano Giarbella, che già vanta una notevole esperienza nel campo cameristico, ha dimostrato ancora una volta le sue eccezionali qualità pianistiche, il suo esuberante temperamento, sorretto da un'ottima scuola, che fanno sperare in lui una promessa nel campo concertistico.

Accanto a pagine di Schumann, Clementi e Chopin, eseguite con patetica dolcezza nei cantabili ed elegante disinvoltura nelle arditezze tecniche, il pubblico ha apprezzato il gustoso divertimento di Sandro Fuga, composto nel 1850.

Meritati, calorosi applausi ed un bis.

CONCERTO DEL PIANISTA
MARCELLO ABBADO

Il concerto del pianista Marcello Abbado, organizzato dal Centro Culturale Fiat, è da sottolineare, nel quadro delle manifestazioni concertistiche della nostra città, per il meritevole intento di voler superare l'abitudine di presentare programmi eterogenei, di non sempre felice gusto, che dal Preludio e Fuga di Bach giungono a Prokofiev, disorientando l'ascoltatore attraverso una troppo rapida visione di autori di epoche diverse. Il pianista Abbado invece si è imposto con un impegnativo programma di musiche di Debussy, offrendo una visione abbastanza completa delle pagine più salienti di questo compositore, ultimo grande artefice della letteratura pianistica. Il concertista ha saputo trarre dallo strumento preziose sonorità, che da scintillanti bagliori tricoloravano in evanescenti riflessi. Tutta una ricca gamma di appropriati effetti, ben controllati da una solida bravura tecnica. Il pubblico, con calorosi applausi, ha dimostrato di aver gradito ed apprezzato musica ed interprete.

(E. Z.)

GRUPPO CINEAMATORI

Giovedì 27 febbraio è iniziato nella sala di via Carlo Alberto 59 l'annuale Ciclo di Conversazioni dedicate a coloro che intendono intraprendere l'attività cineamatoriale. Le conversazioni, integrate a titolo di studio e discussione dalla proiezione di film in formato 8 mm., saranno di volta in volta dirette da persone allo scopo qualificate ed osserveranno il seguente calendario:

- 5 marzo - Dott. Giuseppe Bertola «Consigli pratici sulla tecnica della ripresa».
12 marzo - Dott. Luigi Martinengo «Ottiche ed esposimetri».
26 marzo - Dott. Luigi Martinengo «Effetti speciali».
2 aprile - Dott. Renato Germonio «Ideazione sceneggiatura».
9 aprile - Dott. Renato Germonio «Montaggio».
16 aprile - Peppo Sacchi «Linguaggio cinematografico».
23 aprile - Peppo Sacchi «Regia».

SETTORE GIOVANILE "PIERINI PESCATORI" FIAT

Allo scopo di diffondere l'attività della pesca sportiva tra i giovanissimi, viene istituito presso il Gruppo Pesca un settore riservato ai giovani. L'iscrizione è riservata ai ragazzi che non abbiano superato i 13 anni di età, siano regolarmente iscritti al C.S.R.C. Fiat come familiari, abbiano la licenza governativa di pesca, siano familiari di un iscritto al Gruppo Pesca.

L'iscrizione sarà effettuata presso la Biglietteria del C.S.R.C. Fiat (via Carlo Alberto, 59), presentando la tessera del Centro Sportivo e la licenza governativa di pesca valida per il 1964, sia dell'iscritto appartenente al Gruppo Pesca sia del giovane familiare che intende essere iscritto a tale settore. L'iscrizione è gratuita e dà diritto anche alla tessera federale FIPS (valida per pescare in tutte le acque convenzionate) ed a pescare nel Lago Piccolo di Avigliana, a condizione che il Pierino sia accompagnato dal familiare iscritto al Gruppo Pesca. Il Gruppo Pesca organizzerà manifestazioni agonistiche e ricreative riservate ai soli Pierini.

VECCHIE GLORIE DEL GRUPPO CICLISTI FIAT



Il sig. Francesco Gai, iscritto al Gruppo ciclisti dal lontano 1922, ci ha consegnato questa fotografia ricordo. Si riferisce al secondo Campionato sociale del Gruppo Sportivo Fiat che si svolse sul percorso Torino - La Loggia - Carignano - Lambriano - Polonghera - Moretta - Saluzzo - Cavour - Pinerolo - Villar Perosa. Fu una corsa entusiasmante: alla guida del gruppo si alternarono Gai, Sola, Alasia, Accomoli. Arrivò primo Accomoli con uno scatto bruciante; Alasia lo seguiva a mezza macchina; poi Gai e Paviole e Sola. Sesto si classificò Schiapparelli, settimo Forneris, ottavo Vivalda, nono Defrancisci e decimo Savio. Gai ricorda questa corsa come se fosse soltanto di ieri, gli applausi e l'entusiasmo della folla; per la «bici» ha una vera passione, è ancora un pedalatore formidabile.

PINOCCHIO E IL SUO «PAESE DEI BALOCCHI»

A Collodi, in Valdinievole a pochi chilometri da Montecatini, il «paese dei balocchi» sta crescendo. È il paese di Pinocchio, non del suo autore Carlo Lorenzini, che era fiorentino e prese a pseudonimo come scrittore il nome Collodi da quel paesetto dove sua madre era nata.

A Collodi un discussissimo monumento a Pinocchio esiste dal 1956; ma ora c'è di più, c'è vicino al monumento la «piazza magica», un vasto quadrato a mosaico recintato da un muro fantasioso, sul quale è fantasiosamente figurata la storia del burattino. E' già sorta l'osteria del «Gambero rosso», un grande, vivace edificio che ricrea l'ambiente della caratteristica trattoria toscana del '700, dove Pinocchio, il Gatto e la Volpe anda-

occhi ritornati miti l'osteria del Gambero rosso con i travi in cemento armato e l'aria condizionata, il monumento astratto e la piccola, inconcepibile Disneyland laggiù fra le dolci colline vicino al fiume, ai piedi di un antico paese che c'era una volta.

Il paesino Collodi è aggrappato a una collina, una tonda, grassa e verde collina toscana con l'immane gruppetto di cipressi posti a confabulare in un angolo. Solo in Toscana i cipressi non sono funerali, perdono la loro vocazione cimiteriale, diventano «carducciani»; alberi giovani e ciarlieri, con la cima aguzza in cerca di un lontano maestrale, mai solitari o gementi;... alberi saggi riuniti in agili gruppi, alberi estrosi, alberi mitici. Il paesino solitario era nascosto dietro a



L'osteria del «Gambero rosso».

una grande villa settecentesca. La strada per arrivare fino alle case passava attraverso il portone della villa; e se questo era chiuso, gli abitanti dell'intero paese restavano fuori casa, o dentro, secondo le circostanze e i vo-

leri dei padroni della villa, che erano anche i signori del «feudo» di Collodi, cioè del paese. Ferma nel conservato aspetto di protezione e di dominio, la villa c'è ancora e le antiche case stanno dietro di lei come un tempo. Il parco della villa Collodi è stupendo; creazione fantastica dei giardinieri settecenteschi. Era già di per sé, prima che nascesse Pinocchio, meta turistica famosa; e quando il «paese dei balocchi» sarà tutto compiuto le migliaia di turisti che vanno a Collodi si moltiplicheranno.

Bellezza della natura e dell'arte, e gloria di un burattino di legno umanizzato dal genio di un modesto ritroso fiorentino, che a Firenze faceva l'impiegato, scriveva per caso e creò Pinocchio. Walt Disney, il creatore di Topolino, ha fatto anche il film di Pinocchio; ma la creazione del Collodi è irriducibile, fantasia umanità poesia all'italiana inimitabile.



Il monumento a Pinocchio.

rono a banchettare. Il progetto in corso è di costruire tutto un «paese dei balocchi» sul tipo della famosa Disneyland in California, non lontano da Los Angeles.

In questo pinocchio paese dei balocchi — così ci anticipa Franco Vanni scrivendone su «Il Resto del Carlino» di Bologna — si entrerà passando tra le gambe di un gigantesco carabinieri. Vedremo ventitré statue, in parte animate, dei famosi personaggi del libro; un castello con colubrine e ponte levatoio, un galeone dei pirati, il faro, la grotta del tesoro, un trenino che scavalcherà il fiume e porterà al forte delle Giubbe Rosse... e infine si ritroverà Pinocchio nel teatro di Mangiafuoco ricavato, per necessità di sintesi, nel ventre della balena.

«Sarà insomma, un bel pasticcio; ma non dubitiamo che assolverà in pieno alla funzione di divertire i ragazzi e di fare di Collodi un grosso centro turistico. Occupa complessivamente tre ettari di terra, costerà 180 milioni: pochi rispetto all'utile che darà al paese», scrive il Vanni, il quale si domanda se sia possibile che questo paese dei balocchi riesca — come ritiene il progetto della «Fondazione Collodi» — ad avvicinare di nuovo i giovanissimi al cuore di Pinocchio, al Grillo parlante, alla Fatina turchina, al semplice insegnamento (qui sta il bene, là il male) che il libro ingenuamente diffondeva. «Se questo accadrà, forse anche Lorenzini potrà guardare con



Uno scorcio della vasta «Piazza magica» con un tratto del fantasioso muro a mosaico che la recinge.



ST. JEAN DE MAURIENNE - La 600 e la 1300 sulla panoramica che porta alla sommità della Croix de Fer (quota 2087). Sullo sfondo a destra è la Cime des Torches.

(Foto Mario Pestelli, Sede Centrale).

La Moda primaverile ha evitato ogni tendenza rivoluzionaria. La silhouette tipica risulta spigliata, moderna, ben delineata dal tessuto che sfiora il corpo marcando leggermente il punto di vita e scivolando sui fianchi.

Nelle loro creazioni i vari sarti valorizzano, naturalmente, schemi differenti ma in tutti si trova la tendenza ad allungare sensibilmente l'orlo della gonna e ad arrotondare le spalle. Le attaccature delle maniche, a raglan o a chimono, accentuano questo stile di spalla rigonfia, nato per fare apparire più sottile la linea naturale della vita. La scelta dei tessuti si è posata su lane molto morbide a trama larga, su lievi stoffe «double-face», su tweeds leggeri e bicolore e su lavorazioni con preziose trame in rilievo. Le tinte pastello, i beige, i toni chiari (dall'avorio al paglia) sono tra i colori predominanti dei nuovi campionario primaverili ed estivi. Nelle collezioni più importanti si notano anche il rosa, in tutte le gradazioni, l'azzurro, il giallo ed il verde tenero.

La nuova linea «smilza» si afferma con i completi a «due pezzi», i tailleur, i cappotti leggermente svasati e gli abiti estremamente semplici che spesso si ispirano alla linea del mantello. Tra le migliori «trovate» presentate a

CONSIGLI DEL MEDICO

ANCORA
SUL FUMO DA TABACCO

Non senza ragione si avverte nel pubblico una certa perplessità circa il pericolo, reale o potenziale, di un danno alla salute derivante dal fumo di tabacco.

Da una parte organismi scientifici qualificati, e personalità mediche di chiara fama, hanno denunciato, anche in sede ufficiale, possibilità concrete di malattie dovute al fumo. Le loro indagini, più che sul singolo caso, si basano su osservazioni di massa e sulle risultanze statistiche di significative correlazioni tra il fumo di tabacco e alcune affezioni che colpiscono l'uomo, come il cancro del polmone, la bronchite cronica, alcune alterazioni dell'apparato circolatorio (tra cui anche l'infarto cardiaco) ecc.

Dall'altra parte vi è l'osservazione pratica corrente (anche da parte di medici autorevoli), attraverso la quale si può constatare facilmente come persone che non hanno mai fumato possono essere colpite dalle stesse affezioni, ed anche come fumatori inveterati possono raggiungere la tarda età

senza avere mai sofferto di alcuna delle malattie sopracitate. Il che lascia evidentemente perplessa e disorientata la maggior parte del pubblico che legge i complicati articoli dei grandi quotidiani.

Desidero proprio chiarire come questo contrasto sia solo apparente. Difatti i risultati delle grandi ricerche statistiche, soprattutto inglesi ed americane, devono essere intesi non come la dimostrazione di un rapporto costante di causa ed effetto tra fumo e malattia in ogni persona che fuma, ma come un maggior rischio a cui viene esposto il fumatore rispetto al non fumatore.

In altri termini chi fuma ha delle probabilità notevolmente maggiori di incorrere in un tumore polmonare, in una bronchite cronica, in un disturbo circolatorio ecc., rispetto ad un'altra persona che non fuma.

Il fumo di tabacco è una delle condizioni che possono favorire l'insorgere della malattia, ma non è né la sola né forse la più importante.

In questo senso interpretati, i risultati resi noti dagli scienziati inglesi ed americani devono essere considerati non solo esatti, ma molto indicativi per far meditare sull'abuso del fumo.

Difatti chi fuma praticamente

non fa che aumentare le sue probabilità di ammalarsi di determinate malattie, e tanto più le fa aumentare quanto più elevato è il numero delle sigarette che fuma.

Si tratta di un rischio a cui ciascuno, fumando, volontariamente si espone; ed è bene che ne conosca la reale portata.

A questo punto non posso certo che consigliarvi di non fumare. Anzi devo ricordarvi che chi fuma in locali chiusi ha anche la responsabilità di esporre al rischio le persone che sono presenti nel locale.

Pertanto, se proprio non potete fare a meno di fumare, per ragioni del vostro temperamento e per altri motivi di ordine psicologico (gli unici che possono ancora avere una qualche giustificazione), cercate almeno di non fumare nei locali pubblici, o male areati, e di ridurre a non più di quattro o cinque il numero quotidiano delle sigarette, ...sperando di non avere altre tare che possono favorire l'insorgenza di una delle malattie sopra accennate.

Ma se, malamente, il medico vi ha già manifestato qualche dubbio sulla vostra salute, il voler persistere nel fumare può diventare autentico autolesionismo.

Dott. ENZO

Firenze segnaliamo i cappotti «scivolati» di Venezia, a campanula nel dorso, le redingotes che sostituiscono i pantaloni «smilzi» e i tailleur con giacche corte, adatte sul davanti ed un po' tondeggianti sul dietro. Alcune giacche, particolarmente allegre e facili a portarsi, si rifanno al dis-

volto stile «Eton College». La linea «Crisalide» di Antonelli ha dato vita ad abiti che paiono avvolgere la figura armoniosamente. Gli abiti sono semplici, senza maniche, con cinture di cuoio. Numerosi modelli sono in gabardina, scelta nelle tonalità del bleu, dell'arancione, del rosa, del verde acido, del giallo mimosa ed in molte sfumature del bianco. Enzo consiglia invece lo stile «sportivo» dalla mattina alla sera. Nella sua collezione «spigliata» prevalgono i tailleur in varie interpretazioni. Vi sono infatti modelli con giacca lunga e slanciata su gonna stretta, completi con giacca-tunica e «due pezzi» che imitano le princesses. A tunica sono pure molti abiti, tra i più caratteristici di Enzo, insieme ai blousons ed agli «chemisiers» estivi. Interessanti i «composés», sete stampate con i disegni ed i colori delle lane che le accompagnano. Tra i colori preferiti sono tutte le gamme dell'avorio, dell'ocra, del grigio illuminato, del verde germoglio e subacqueo insieme ai rosa ed ai violetti. Di Forquet descriviamo i bellissimi mantelli sfoderati, con spalle ampie, contrastanti con la snellezza della figura. La linea generale della linea infatti il corpo maggiormente marcando appena il punto vita e scivolando poi liberamente. I colori sono tenui, eterici, leggeri. Si parla pertanto di collezione «atonale», di grande eleganza anche se, forse, un po' monotona.

ANNA VANNER

PER IL FILATELISTA

NOVITA'

Vaticano

Il 4 gennaio in occasione della visita del Papa Paolo VI in Terra Santa è stata emessa una serie composta di 4 francobolli (L. 15-25-70-150). Le vignette di tali francobolli riproducono il ritratto del Papa, la Basilica della Natività a Betlemme, l'entrata della Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme e la fontana della Vergine Maria a Nazareth. La serie è in corso di distribuzione ai prenotati.

Per la circostanza sono stati inoltrati degli aerogrammi di andata affrancati con la serie «Pellegri-naggio» e degli aerogrammi di ritorno ognuno affrancato con due francobolli della serie che la Giordania ha emesso in onore del Santo Padre.

Gli aerogrammi sono stati accettati per l'insolito in quantità limitatissima assolutamente inadeguata alla richiesta di filatelisti italiani ed esteri. Pertanto gli aerogrammi di andata e di ritorno che ci siamo potuti procurare, essendo insufficienti a soddisfare tutti i richiedenti, saranno estratti a sorte fra coloro che si sono dati in nota.

Italia

Sono state predisposte le emissioni di due serie commemorative. La prima per il quarto centenario della nascita di Galileo Galilei e la seconda per commemorare il 4° Centenario della morte di Michelangelo Buonarroti.

S. Marino

E' prevista per il 12 marzo l'emissione di un francobollo di Posta Aerea da L. 1000 che va ad aggiungersi alla serie di P.A. emessa nel dicembre 1963. Il francobollo è stampato in foglietti di

4 esemplari e pertanto i prenotati a 5 serie riceveranno un foglietto ed un francobollo isolato.

A completamento della serie di P.A. dovrà ancora essere emesso nel prossimo futuro un francobollo da L. 500, ma al momento attuale mancano notizie in proposito.

Iscrizioni al Servizio Filatelia

In considerazione del notevole afflusso di nuovi aderenti le iscrizioni al Servizio Filatelia saranno accettate solo fino al raggiungimento di 600 iscritti.

Indipendentemente dal numero raggiunto, nessuna iscrizione potrà essere accettata dopo il 31 marzo.

Rinnovo prenotazioni alla Distribuzione Novità

In relazione a quanto sopra esposto e per non trovare chiuse le iscrizioni, si ricorda a tutti di procedere subito all'iscrizione ed al rinnovo della prenotazione alla Distribuzione Novità per il 1964, tenendo presente che al fine di evitare una interruzione senza possibilità di recupero della prenotazione per l'anno 1963 è indispensabile che la prenotazione per il 1964 sia effettuata entro e non oltre il 17 marzo p.v.



L'ANGOLO DEL FOTOGRAFO

Presso la sede del Circolo Fotografico Milanese ha avuto luogo una serata di proiezione di dispositive del Soc. del Gruppo Fotografici Fiat. La manifestazione, a cui ha partecipato numeroso pubblico, ha ottenuto un ottimo successo.

Dall'1 marzo verranno riaperti tutti i laboratori del Gruppo Fotografici dopo la parentesi di chiusura necessaria per rimodernare ed ampliare gli impianti e le attrezzature interne.

I soci interessati potranno prendere visione del regolamento e dei nuovi orari presso la Sede in via Carlo Alberto 39.

ILLUSTRATO FIAT

DIREZIONE E COMITATO DI REDAZIONE

DIREZIONE, STAMPA E PROPRIETÀ FIAT

Torino, Corso Marconi, 10

(Distribuzione gratuita)

Registrazione presso il Tribunale di Torino

in data 1-12-1963 - R. 20000, 10/12/1963

Stampato il 10 marzo 1964

R. 20000, 10/12/1963 - R. 20000, 10/12/1963

PRINTED IN ITALY

PROBLEMA DI SCACCHI N. 93

Inedito di E. Defourny

Nero 13



Bianco 11

Il Bianco muove e dà matto in 2 mosse.

Inviare la soluzione a Ing. E. Defourny, presso «Illustrato Fiat», Corso Marconi 10, Torino, entro 20 giorni dalla data di questo «Illustrato». Fra i solutori saranno sorteggiati premi.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Non immune da pecche - 8. Cesio - 10. La stella più luminosa - 11. Poco francese - 12. Ponderata considerazione di una cosa - 13. Sono più o meno gravi - 15. Sta fermo a vigilare mentre i compari rubano - 16. Indistinti - 17. Poetico andare - 18. Non è per niente a buon mercato - 19. Articolo - 20. L'isola famosa ai tempi di Morgan - 21. Uno storico e acciologo di Portici - 23. Messina - 24. Operazione che si fa in banca - 26. Agire (tr.) - 27. Accanto agli usurai indica la loro avarizia - 28. Quelli pasquali sono benedetti il sabato santo - 29. Ispida - 30. Muride... veloce - 31. Un saluto latino - 32. Concepiscono nella mente cose nuove (tr.) - 34. Ex sovrana dell'Iran.

VERTICALI

2. Sollevare con corda o carrucola - 3. Ermetici contenitori in vetro per medicinali o profumi - 4. Solitario - 5. Un legame inglese - 6. Torino - 7. Sono diagrazie o dolori - 8. Rendita cui sono commisurate le imposte - 9. Né miei né tuoi - 11. Interruzione di breve durata - 12. Il mal caduco - 13. Vivranno dopo di noi - 14. Libera manifestazione di sentimenti o... eruzione cutanea - 16. Lo sconfitto a Tagliacozzo da Carlo d'Angiò - 18. Sono di poca lunghezza - 20. Valico delle Alpi Marittime - 21. Il mostro mitologico ucciso da Eracle - 22. Quello del Marmi è stazione balneare - 23. Il nome della sorella di Lazzaro - 25. Ha il becco giallo - 26. Piccolo pezzo di chiechessia - 28. Fedeli mammiferi domestici - 30. Colpevole - 32. E' inglese - 33. Verona.

SOLUZIONE GIOCHI DEL NUMERO PRECEDENTE

R	A	N	P	I	C	A	N	T	E
I	V	A	S	O	L	E	I	C	A
G	I	O	C	O	N	D	O	N	A
A	M	A	T	T	O	G	O	N	G
M	E	N	T	O	M	E	N	T	I
D	I	T	T	A	C	A	N	T	O
I	R	T	I	C	O	S	T	A	R
S	T	O	T	O	S	S	I	N	E
C	O	M	E	S	T	O	L	O	P
O	B	A	S	T	O	N	E	O	E
F	O	N	T	A	N	E	A	R	S
D	I	S	T	A	R	E	C	A	I

SCACCHI PROBLEMA N. 92

1-B C6d4-e6. min Td4, matto.
Se Nero risponde:
Ax4 - 2 C6f4Ae3, matto.
pxTb4 - 2 C6g4pb4, matto.
Ce5-b3 - 2 Dc4, matto.
Cav. altra mossa - 2 DxAa2, matto.
Ce4 muove - 2 Cg4xp6, matto.
Aa2-c4 - 2 DxA, matto.

Vincitori: Petti Giuseppe (Sede Centrale) - Ravera Giovanni (Osa, Lingotto) - Allotta Maria (Osa, Stura).



Un completo in gabardina presentato a Parigi da Dejac. Per l'estate vedremo numerosi tailleur con giacca lunga e cintura, in gabardina color sabbia.



Un cappello in feltro azzurro giacinto, con originale motivo di rete posato sulla breve tesa. Il modello è stato presentato da Pina Cerato a Firenze.



Un mantello primaverile di Luciani in grossa lana a trama sacco color grasoio. Cappello di paglia bianca con motivi neri.

CULLE

Tante case di nostri dipendenti sono state di recente allietate da fiocchi rosa e fiocchi azzurri. Diamo qui di seguito i nominativi dei neonati. A tutti i papà e alle mamme ed ai piccini affettuosi auguri.

SEZIONE AUTOMOBILI

DANIELA, di Giulio ALIMONTI; PIETRO, di Francesco ANGIUS; FABIOLO, di Antonello ARDUINO; MAURO, di Giuseppe ALBRIGHI; ANTONELLA, di Eros ARTOSI; FRANCESCO, di Giuseppe AUDDINO; GIAMPIERO, di Franco ARDISSONO; MARIA, di Stefano ABOZZI; CLAUDIA, di Daniele ARMAND HUGON; VITA, di Angelo BONURA; NICOLA, di Francesco BRESCIA; GIOVANNI, di Filiberto BAUDUCCO; FLAVIO, di Battista BERGESIO; FRANCA, di Giuseppe BRANCATO; MARIANNA, di Luigi BUONFIGLIO; SERGIO, di Enzo BERTANA; VALENTINO, di Remigio BRAVIN; SUSANNA, di Antonio BRONDINO; MASSIMILIANO, di Cesare BERNINI; ALESSANDRA, di Giovanni BARBERO; NADIA, di Domenico BOGGIONE; GIANFRANCO, del p.i. Agostino BRUNO; PAOLA, di Giovanni BELLO; CARMELA, di Paolo CIGNARDI; LUIGI, di Vito CERULLO; ANNA-

MARIA, di Giuseppe CAI; SALVATORE, di Domenico CORCA; DANIELE, di Domenico CHIOLERO; CLAUDIO, di Renato CARMELLO; GIUSEPPINA, di Vittorio CHIARLE; PIERA, di Vincenzo CANAVESIO; FABIO, di Rodolfo CASTELNUOVO; MARILENA, di Tommaso CUNA; STEFANO, di Giuseppe CHIARELLA; FABRIZIO, di Giovanni CAVIASO; DIEGO, di Giovanni CELEGHIN; GIOVANNI, del geom. Pietro CAU; ALBERTO, di Natale CASALE; ENZO, di Maria Teresa CAHLINI; CITTON; GENNARO, di Giuseppe DEL REGNO; ENRICO, di Giorgio DE BENETTI; CLAUDIO, di Carlo DUTTO; ROBERTO, di Natale DASSANO; ASDRUBALE, di Volontario DOVERI; MARIA BEATRICE, del p.i. Martino DI SAPIO; ROBERTO, di Vincenzo FREISA; ERMES, di Odoardo FIORINO; GIORGIO, di Luigi POLETTI; ALFONSO, di Pietrantonio FERRAIA; DANIELA, di G. Luigi FORTINA; GIAMPAOLO, di Gino PRASSAN; AMEDEO, di Benito FEDERICO; MICHELANGELO, di G. Battista FALCONE; MASSIMO, di Michele GENNARO; MASSIMO, di Giuseppe GRAZIANO; ROSELLA, di Giovanni GHISAU; SERGIO, di Francesco GARAVAGNO; MICHELINA, di Luigi GUERRIERI; ANTONELLA, di Aurelio GAIDO; FRANCESCO, di Anselmo GHIRAVELLO; LOREDANA, di Pasquale GARZO; GIOVANNI, di Gianfranco GAGLIASSO; GIUSEPPE, di Pietro IEMMA; MARIA GRAZIA, di Giuseppe IMPALA; LUCIANA, di Luciano ISPINO; MARIO, di Giuseppe L'INCESO; FABRIZIO, di Salvatore LUCANDELLA; PATRIZIA, di Silvio LORENZINI; ADRIANO, di G. Battista MARTINA; ANTONIO, di Claudio MEREU; GIOVANNI, di Gu-

ILLUSTRATO FIAT

gilelmo MACRI; CATERINA, di Valter MARENTE; GIUSEPPINA, di Giancarlo MARON- GIU; GIUSEPPE, di Giovanni MARONI; GIUSEPPE, di Giovanni MAMUSI; CAROLINA, di Giuseppe MOLLA; FERNANDO, di Antonio NARETTO; MARCO, di Benito PESCI; PAOLA, di Raimondo POZZI; GIOVANNI, di Vladimiro PENGO; PATRIZIA, di Giuseppe PANERO; LUIGI, di Michele PRATO; RENATO, di Salvatore PISANO; FULVIO, di Giacomo RAINERI; GIUSEPPE, di Francesco RIZZO; RENATO, di Giov. Battista ROZZO; MASSIMO, di Luigi RICALZONE; ENRICO, dell'ing. Cesare RAYNERI; MARCO, di Giacomo SCAPINO; MAURO, di Giovanni SEDDA; PAOLO, di Eugenio SONGIA; ANDREA, di Giuseppe STROPPIANO; GIUSEPPE, di Luigi SCHIRIPPA; MARIANGELA, di Franchino SPAGNOLO; ELDA, di Remo SALVAY; ROSANNA, di Gregorio SUPPA; RICCARDO, di Cornelio SALVATO; GIOVANNA, di Giacomo SALVIA; MARIA ROSA, di Salvatore STELLISANO; LAURA, di Gasiana SOPRANA; MAURO, di Armando SARACANO; LEONARDA, di Raffaele TERLIZZI; BRUNA, di Alessio TINETTI; DOMENICA, di Giuseppe TOSCO; MARCELLO, di Giovanni TAMIETTI; LIBORIO, di Salvatore TROVATO; ALBERTO, di Franco VACCARO; LAURA, del geom. Roberto VALLE e di Luciana Bombana; SIMONE, di Enrico VALLE.

SEDE CENTRALE

EMANUELA, dell'ing. Attilio ARLUNO; SERGIO, di Ezio ALLARIA; ALBINA, di Cosimo BORSCHI; CATERINA, di Giulio BONACORSI; ERICA, del p.i. Enrico BARGIS; MARIA GABRIELLA, della rag. Maria Grazia DENTICO VIOLA; MARIO, di Sergio GIUSTETTO; DANIELA, di Riccardo GRINZA; GIOVANNI, di Giuseppe GASTALDI; PAOLA, del dr. Giulio GRASSINO; ALESSANDRA, di Giuseppe MANNONE; ELENA, di Luigi PICONE; ALBERTO, dell'ing. Giuseppe REVIGLIO; ROBERTO, di Guglielmo ROSSO; SOFIA, di Andrea SQUEGLIA; MONICA, del p.i. Mario SANSALVADORE; STEFANO, di Antonio TEMPORIN; EDGARDO, di Aldo TARIZZO e di Agnese Bion (Ferriere); CECILIA, di Paolo VALENTINI; FABRIZIO, di Luigi VIVIANI; ETTORRE, di Giuseppe VILLAR; SERGIO, di Giuseppe VACCHETTA; SILVANA, dell'ing. Matteo VALINOTTI.

FERRIERE

INES, di Enrico ANTONUCCI; PIER LUIGI, di Lorenzo AIRAUDI; PAOLA, di Ernesto BORSA; ANDREA, di Giovanni BRANCA; FULVIO, di Elio BORINATO; CARLA, di Francesco CENA; PAOLO, di Lorenzo CARMINATI; PATRIZIA, di Bartolomeo CARMELLO; FERRUCCIO, di Aldo CAPITANI; MARIA, di Francesco FERRERO; ORNELLA, di Angelo GIORDANO; MARIA SCALA, di Agostino GLO- RIOSO; DANIELE, di Vitoantonio GIOCO; GIAMPIERO, di Domenico GAIOTTINO; MARCO, di Antonio MOLINAR ROET; FABRIZIO, di Giovanni OLIVERO; VITTORIO, di Luciano PILONE; MAURO, di Tarcisio PIZZIGHIELLO; RITA, del p.i. Antonio PRATO; MASSIMO, di Luciano RIVOLTA; CLAUDIA, di Aldo RUBATTO; ANNAMARIA, di Antonio STRIPOLI; MASSIMO, di Corradino SCROPANO; LUCIANO, di G. Giacomo TIBALDI; ANNALISA, di Francesco TIRRETO; MASSIMILIANO, di Giuseppe TOTA; LAURA, del rag. Federico VOLPI e di Eleonora Raffalli.

S.P.A.

MAURA, del geom. Ferruccio ALIBERTI; ANNA, di Alberto BLANCHI; ROBERTO, di Ruggiero CARRETTA; ANDREA, di Domenico GATTANEO; PAOLA, di Ezio DEMARCHI; CARLA, del p.i. Mario DE ANDREIS; MARIANA, di Oscar EICHHOLZER; MARIA LUISA, di Enrico FERRETTI; PATRIZIA, di Antonio GREGORI; MARIELLA, di Giovanni FERRE- RO; NADIA, di Fedele IANTORNO; MARIA



NOZZE D'ORO E D'ARGENTO

Hanno festeggiato il quinto anniversario delle loro nozze d'oro Lidia e Mario Carbone (Pensionato Fiat, Sez. Auto), foto 1. - Le nozze d'oro Santina e Rocco Mossino (Premio Fedeltà, Sez. Ferriere), foto 2. - Le nozze d'argento Amelia e Modesto Massaro (dip. Sez. Materiale Ferroviario), foto 3.

RITA, di Giacomo INDIA; LUIGI, di Orlando LOVISARI; CRISTINA, di Riccardo LEPRONI; ROBERTO, di Bruno MONNET; SILVIA, di Luigi MASTRORILLO; MARCO, di G. Paolo MUSETTI; ALBERTO, di Elio MORETTI; ALESSANDRO, del geom. Giovanni PALIAGA; GIOVANNA, di Vladimiro PENGO; PICCINI; FORTUNATO, di Giuseppe ROMEO; ROSARIA, di Giov. Battista SCALISE; ANGELA, di Vincenzo SCAVUZZO; MARIA TERESA, di Giuseppino VETRELLA.

S.I.M.A.

MAURIZIO, di Giovanni AGNELLI; CLAUDIO, di Domenico BALDISSONE; LORELLA, di Cornelio GERARDI; GIUSEPPE, di Pietro MAZZANTI; NICOLA, di Giuseppe METTA; DANILO, di Filomeno RICCARDI; MIRELLA, di Donato RAGO; LAURA, di Giuseppe SCISCIOLI; MARIA, di Vincenzo SCALISE; AUGUSTO, di Vincenzo SUPPO; CINZIA, di Nestore TIBALDI.

MOTORI AVIO E VELIVOLI

DONATELLA, di Irma BIETTO MOSSOTTI; DARIO, di Antonio BIASUTTO; ARMANDO, di Giancarlo CORTESK; MARIA TERESA, del geom. Luigi FORNI; LUCIANO, di Giorgio



A Brisbane (Australia) il sig. Aurelio Cicciottelli, dipendente della Concessionaria «Dominion Motors», si è unito in matrimonio con la signa Gemma Valenti. Nella foto la gentile sposa con il marito ed i testimoni per lo sposo signori Albino Brotto e Francesco Trimgard, anch'essi della Concessionaria di Brisbane. La cerimonia è stata allietata da numerosi invitati e tutti hanno salutato la coppia levando i calici che qui vediamo in bell'ordine componendo la parola FIAT.

Mr. A. Cicciottelli of Brisbane, Australia, employed by the Fiat distributors «Dominion Motors» has wed Miss Gemma Valenti. Groomsmen were Mr. A. Brotto and F. Trimgard also working for the same firm. Many guests participated to the wedding reception; all drank to the couple's health and happiness out of the glasses nicely displayed to read the name Fiat.



A Ponte Turina di Pinerolo ha avuto recentemente luogo l'annuale festa conviviale dei collaudatori del Collaudo Lavorazione Carrozzeria Sez. Auto. Ecco un gruppo dei 215 partecipanti. Per la giornata era stata organizzata una lotteria che ha assegnato numerosi premi. Alla consueta gara alle bocce è seguita la premiazione con la consegna ai vincitori di 17 medaglie d'oro.

NELLE FAMIGLIE

LAUREE



Il sig. Piero Penengo, figlio dell'Anziano Fiat Sez. Osa Antonio Penengo, ha conseguito presso la Università degli Studi di Torino la laurea a pieni voti e lode in Fisica, discutendo una brillante tesi.

Hanno riportato la laurea rispettivamente in Scienze Economiche e Commerciali ed in Giurisprudenza i sigg. Piero Crovetto e Guido Guidetti (Fiat, Sede Centrale). A tutti le nostre più vive congratulazioni.

GARAVELLI, FRANCO, di G. Piero MARINO; ROBERTO, di Francesco PINTUS; MASSIMO, di Giancarlo PENASSO.

COSTRUZIONI E IMPIANTI

GIOVANNA, dell'arch. Giorgio Paolo BONARDI; DAVIDE, di Santa BRUGHITTA GUIDOTTI; LUISA, del geom. Tito GROSSO; SILVIA, di Gianni MERLO LANT.

DIREZIONE E SEZIONE RICAMBI

ROBERTO, di Dino BORASCO; RENATO, di Franco BENASSI; LOREDANA, di Guerrino CACCIATORE; PAOLO, di Maria Teresa FIORIO PLA CORTESE; DANIELA, di Italo LAO; GRAZIELLA, di Biagio PETTENUZZO.

GRANDI MOTORI

LUCA, del rag. Adriano BRUSASCO e di Valeria Genella (Sede Centrale); ANDREA, del p.i. Giuseppe BENNA; PAOLO, del p.i. Francesco CHIOSSO e di Maria Bianca Corrado (Sima); MARCELLO, dell'ing. Costanzo PARODI; ROSSANA, di Nada ZANOLO NARDELLI.

PRODUZIONE AUSILIARIE

PIERANNA, di Giuseppe CURLETTI; MAURIZIO, di Giorgio FAINI; MARCO ADRIANO, di Gian Franco GARASSINO; ANTONIO, di Carmelo PAGLIA; FRANCO, di Antonio REY; CLAUDIO, di Michele VALLINO COSTASSA.

O.S.A.

DONATELLA, di Giuseppe GIACOMINO; ROBERTA, di Elidio GIOVENALE.

FONDERIE E FUCINE

CARLA, di Pierino BORGHI; DANIELA, di Armando PIAZZA; CRISTIANA, di Umberto PAVAN.



Luigi Barbero, dipendente Fiat della Sezione Auto e attualmente in servizio militare di leva presso il 1° Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo Susa, invia affettuosi saluti ai superstiti e colleghi della Fiat. Lo ringraziamo, contraccambiandogli a nome di tutti il più caro ricordo.

OFFICINE DI MODENA

GIAN PIERO, di Pietro BORGARO; LUCA, di Enzo BURSÌ; PATRIZIA, di Dante BELLEI; GIAN PAOLO, di Dante BETTINI; PAOLA, di Luciano BORSARI; FLORA, di Carmine DE SILVIO; SILVIA, di Luigi GIANASI e M. Luisa Corradini; FABRIZIO, di Fernando LOTTI; RITA, di Giorgio MONTANARI; RITA, di Giorgio MARTINELLI; ANTONINO, di Andrea MARINO; RACHELE, di G. Carlo POZZI; MAURO, di Pierino RIGHI; SIMONA, di Silvano VINCENZI; CRISTINA, di Amleto ZAITZ.

NOZZE

SEDE CENTRALE

Maria Carla BAUDINO; Maria Luisa BOLOGNESE; Maria GALIZIO; Giovanna GRAMAGLIA; Aldo MILANO; Sergio MARTINI; Pinarcangela MARUELLI; Maria PREGLIASCO; dr. Maria Teresa SCUPOLITO; Temistocle SIDOTTI.

SEZIONE AUTOMOBILI

Mario BOCCACCIO; Silvana CALDART; Myrica GARELLI con il rag. Pietro CAPUSSOTTI; Anna Margherita PERRONE.

FERRIERE

Maria Cristina VIANO.

PRODUZIONI AUSILIARIE

Alba BOCCARDI con il p.i. Cesare ARDUINO.

COSTRUZIONI E IMPIANTI

Vincenzo TARANTINO.

OFFICINE DI MODENA

Mario ANDREOTTI; Egidio MARTINELLI.

LUTTI

Angelo BIAGI (Spa) - Giuseppina CERUTTI (Sez. Auto) - Maurizio CONDIO; Matteo COLINO; rag. Luigi FERRARI (Osa) - Francesco FRANCESE (Ferriere) - Giovanni Battista GAI; Giovanni GAMBINO (Sez. Auto) - Giovanni ISOARDI (Ferriere) - Mario MONTEBOGHIAN (Osa) - Giacomo NORISE (Fonderie) - Francesco PETRONE (Ricambi) - Felice POMA (Sez. Auto) - Alfonso RICCIO (Grandi Motori) - Giovanni ROLLE (Spa) - Michele RASETTO (Sez. Auto) - Italo ROCCA (Sede Centrale) - Giovanni VISENTIN (Ferriere) - Claudio ZILIANI (Grandi Motori).

Il padre di Bartolomeo RONCO; il marito di Maria MATTOLO; la sorella di Wanda SGARRO; la madre di Italo ALBUS; la madre di Giovanni BONETTO; la madre dell'ing. Mario GRAZIANI; la moglie del rag. Marcello DOMANIN; il padre di Cesare ALFREDI; il padre di Lorenzo CARELLO; il padre di Mario MAR; il padre di Gerolamo BOIOLI; il padre dell'ing. Giovanni BOLLANI; la madre di Lucia RE COSA; il padre del p.i. Francesco Saverio PAPARELLA; la madre di Anna Maria GIANCARLO PORTO e Gianfranco PORTO; la madre di Ginevra PAVIA ved. CALOI; il padre del cav. Pietro VARETTO; il padre di Giuseppe MONTEBOGGIO; il padre di Caterina GODI; il padre di Renzo ARMELINI; la madre del p.a. Mario GABELLI; la madre di Fedele OTTINO; il padre di Mario GIOETTI; il padre di Carlo GAGLIASSO; la madre di Giuseppe DELLA VALENTINA; il fratello di Giocondo ZAVOLI; la madre di Gianluigi GHIO; il padre di Giuseppe NOVARISIO; la madre di Guido CARIGA; la madre di Luigi VERCELLI; la madre di Fedele BONELLI; la madre del rag. Vittorio TOS; il padre di Donigi MONTARA; il fratello di Innocenzo GIOELLI; il padre di Mario OTTONE.

il padre di Giovanni GAUZOLINO; il figlio di Massimina CARLEVATO PUPPINI; la madre di Antonio PITTAMIGLIO; il padre del p.i. Ruggero AITORO; il fratello di Mario BERNARDI; la madre del p.i. Attilio PARTESANO; il padre di Serafino ROSSETTI; la madre di Mario BERGLIA; il padre di Angelo SUCCO; la figlia di Vincenzo GHIO; il fratello di Filippo RAPISARDA; la madre di Nicola CAPELLO; la madre di Felice SARTORI; la madre di Paolo CASALE; il padre di Luigi SALUSOGLIA; il padre di Carla DE STEFANI CERATO; il padre di Antonio FORTUNATI; il padre di Maria Luisa BELLI BORREL; il padre di Carla PAGLIARO; la madre di Mario CAFFER; la madre di Rita BAZZACCO BOA-

NO; il padre di Giovanni BOCCHINO; il padre di Eraldo SOGNO; la madre di Emiliano CAZZAMANI; la madre dell'ing. Ernesto MAZZONI; il padre di Adelaide SILANO BALBIANO; la madre di Paolo CASELGRANDI; la madre di Marino e Pia MESSORI; la madre di Gemiliano FERRAGUTI; la madre di Antonio GUIDETTI; il padre di Mauro ROLI; il padre di Renato FUMI; il padre di Aldo JATTONI; il padre di Attilio SIGHINOLFI; il padre di Alfonsino BASSOLI; il padre di Gian Paolo LUPPI; il padre di Ilario MAI; il padre di Giovanni FINI; il padre di Gian Carlo CAMPANA; il figlio di Andrea RIZZO; il figlio e la sorella di Mario SILVESTRI; la sorella di Umberto MALAVASI.



BRESCIA - Visita alla Filiale Fiat dei dipendenti e familiari.



Visite di dipendenti e loro familiari alle Filiali di Pescara e di Perugia. Numerosi partecipanti. Al termine delle visite sono stati distribuiti oggettini ricordo molto graditi.



Roberto, figlio di Renato Artuffo (Sez. Auto)



Monica, figlia di Ernesto Dogliani
(Sede Centrale)



Maurizio, figlio di Elsa Oviglia Gay
(Sede Centrale)



Emanuela, nipotina di Giovanni Gai
(Sez. Auto)



Giorgio, figlio di Mario Cometto
(Stab. di Avigliana)



Achille, figlio di Franca e Alfredo Verna
(Filiale di Torino)



Roberto, figlio di Vincenzo Danese (Osa)



Silvana, figlia di Umberto De Cristoforo
(Sez. Osa)



Silvio, figlio di Noè Luban (Sez. Auto)



Maria Teresa, figlia di Crocifisso Pezza-
rossa (Sez. Motori Avio)



Angelo, figlio di Giovanni Piccolo
(Sez. Spa)



Giovanni, figlio di Bruno Gallini
(Sez. Auto)



Eugenio, figlio di Mario Di Dato
(Sez. Off. di Napoli)



Emanuela, figlia di Alfonso Calderini
(Osa)



Domenico, figlio di Umberto Alfieri
(Sez. Off. di Napoli)



Alessandra, figlia di Edgardo Spagnoli
(Filiale di Livorno)



Mauro, nipotino di Francesco Cavallero
(Sez. Auto)



Silvano, figlio di Sergio Adulenti (Sima)



Giuseppe, figlio di Carlo Cappelluti
(Sez. Ferriere)



Flora, figlia di P. Angelo Cuffia (Sez. Auto)
e nipotina di Giovanni Cuffia (Sez. Vellv.)



Claudia e Federica, nipotine di Emilio Danese
(Anziano Fiat Sez. Materiale Ferroviario)



Adriana ed Ezio, figli di Giovanni Almario
(Sez. Auto)



Federica, nipotina di Adelfino Peracchiotti
(Sez. Fonderie e Fucine)



Nella, figlia di Gerardo Cascone
(Sez. Auto)



Walter e Giancarlo, figli di Edoardo Luttati
(Sez. Auto)



Roberto e Barbara, nipotini di Pier Luigi Petri
(Sez. Off. di Marina di Pisa)



Paolo, figlio di Giuseppe Francia
(Osa)



Riccardo, nipotino di Michelina Borio
(Anziano Fiat, Osa)



Claudio e Roberto, figli di Giovanni Battista Ferrero
(Sez. Auto)



Alberto, figlio di Anna Maria Basso
Piovano (Sede Centrale)



Paola, figlia di Giuseppe Bergadano
(Sez. Auto)



Daniela, figlia di Giuseppe Plantera
(Sez. Auto)



Antonio, figlio di Vittorio Della
Brana (Ricambi)



Marina, figlia di Gianluigi Grolla
(Sez. Spa)



Isabella, figlia di Gennaro Sarlo
(Sez. Fonderie e Fucine)



Luca, figlio di Angelo Norfo
(Filiale di Bologna)



Anna, figlia di Salvatore Marzano
(Sez. Off. di Napoli)



Angela, figlia di Giuseppe Burdino
(Sez. Auto)



Raffaele, figlio di Nicola Romano
(Sez. Off. di Napoli)



Lina, figlia di Vittorio Giordano
(Sez. Off. di Napoli)



Roberto, figlio di Alessandro Carena
(Sez. Velivoli)



Alfonso, figlio di Gennaro D'Orto
(Sez. Off. di Napoli)

16
M
L
T

FIAT

SERVICE

